INSERZIONI
Per abbonamenti e inserzioni si rivolgersi agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali ed Agenzie, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Mansura [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La commemorazione di Vittorio Emanuele fatta da Tommaso Villa a Casale Monferrato

CASALE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 7,30 *pom.* — Oggi la città di Casale Monferrato, terra anticamente devota a Casa di Savoia e alla libertà della patria, ha solennemente commemorato il Gran Re.

Promotore della festa patriottica è stato il benemerito Circolo *Popolare Monarchico*, degnamente presieduto dal colonnello Prospero Lombardi.

La commemorazione si tenne nel vasto ed elegante politeama Sociale. Il teatro era letteralmente affollato di un gran pubblico convenuto non pure dalla città, ma da molti luoghi del circondario. Numerosissime signore assistevano.

Oratore: Tommaso Villa. Questo nome vi dà la misura dell'entusiasmo destato nel pubblico dalla patriottica orazione. Villa parlò da par suo.

Venne presentato al pubblico dal presidente del *Circolo Popolare Monarchico* e scelto con fragorosissimi applausi.

Nel momento in cui entrò [illegible] palcoscenico le Autorità, [illegible] Consorterie dei Circoli politici, [illegible] degli istituti scolastici, ecc., colle bandiere, la sezione rappresentata un aspetto veramente imponente. [illegible] fa il servizio la Banda [illegible].

Tommaso Villa si presentò alla ribalta salutato da una calda ovazione. Gli [illegible] presidenza del Circolo [illegible] cittadini.

Fra le autorità invitate [illegible] il sindaco Savio, il procuratore generale [illegible] Arnaboldi, il sotto-prefetto Arnaboldi, il [illegible] Bersanelli, i membri [illegible] provinciali, il comm. [illegible] Cassazione, il colonnello Lombardi con [illegible] altri ufficiali superiori, ecc., ecc.

Il colonnello Lombardi con brevi [illegible] presenta al gran pubblico Tommaso Villa, il cui nome è salutato da un fragorosissimo applauso. Dice che il Circolo è orgoglioso di poter iniziare la sua saison politica commemorando Vittorio Emanuele, che fu il padre della patria.

Ringrazia l'on. Villa, principe degli oratori, dell'invito accettato. Lo ringrazia a nome del Circolo, a nome della cittadinanza torinese. E si augura che, evocando oggi lo spirito benefico di Vittorio Emanuele, l'influenza di quella memoria influisca sulle vertenze del presente e sia il Circolo tanto fortunato da poter togliere le sterili discordie e raccogliere tutti i cittadini di buona volontà in un'opera intesa al benessere della città, alla grandezza della patria. (*Applausi*)

∴

Comincia quindi a parlare Tommaso Villa fra un religioso silenzio. Egli dice:

« Dinanzi la colonne maestà di una tomba che la venerazione di tutto un popolo ha circondato di una aureola divina ed ha collocato sotto le monumentali volte del Panthoon e nella quale la sua fantasia ed il suo cuore veggono l'eroe posare la testa sui guanciali di marmo non in atto di chi giace privo di vita, ma di chi veglia guardando sicuro l'opera sua, il nostro cuore non può scendere a [illegible] tributo di lagrime, ma si solleva agli alti entusiasmi e subito sullo splendore dell'apoteosi la fiera imagine di Colui che fu e rimarrà l'espressione più schietta e gloriosa di quella fede e di quell'eroismo che valsero a raccogliere l'Italia a dignità di nazione.

« Finchè questa terra si chiamerà Italia, e parlerà una lingua e la carezzerà il bacio dei mari ed il sorriso del cielo, il nome di Vittorio Emanuele si leverà ed di sopra di ogni ruina senza che il tempo valga ad affievolire i contorni di quella nobile figura. »

E dopo di aver detto sanio il pensiero che l'Associazione ha avuto di inaugurare l'opera sua nel ricordo delle gloriose memorie che si collegano all'opera di quel Gran Re, soggiunge che il cuore del popolo lo acclamò *Padre della Patria* non solo perchè compì l'opera della sua unificazione nazionale, ma anche perchè instaurò lo Stato sulle basi incrollabili di ordinamenti che fecero della Monarchia costituzionale la garanzia più salda della libertà, e commentando la formola che la nuova Associazione ebbe a porre in capo al suo programma: *Nulla senza il Re; tutto per la nazione*. Soggiunge: « Questa è la formola schietta ed eloquente che ci scioglie da ogni inviluppo di distinzioni e di definizioni dottrinali, dentro le quali le coscienze malfide cercano spesso un riparo che sfugge ad ogni artificio di sottili avvedimenti e di cottinteni: che esclude ogni possibilità di facili transazioni e di simonia politiche; che riafferma dinanzi all'Italia la fede nei veri istituti costitutivi di un sol tutto e formanti nella loro compagine salda e indivisibile la pietra angolare del nostro edificio politico. Questa è la formola che è compresa da tutti, perchè erompe dall'anima del popolo italiano della quale riassume le aspirazioni e gli affetti.

« E questa formola — soggiunge l'oratore — la città di Casale ricorda oggi all'Italia perchè nel mirabile suo intuito sente essere necessario che tutte le forze della nazione siano riordinate ad un concetto chiaro, semplice come il buon senso popolare lo ispira, come lo inspirano e lo dettano le nostre tradizioni, come lo vuole e lo vuole la coscienza della nazione. »

E qui dopo di avere accennato tutta la marcia storica che comincia dai monti della Savoia fino a Roma, rammentando le grandi figure storiche di Umberto, di Emanuele Filiberto, di Amedeo VI, di Carlo III, soggiunge che il concetto a cui sempre ebbe ad ispirarsi fu quello di raccogliere l'Italia ad unità di governo. Quel concetto è l'egida sua attraverso diciotto secoli; non sarà stato dapprima che un pallido bagliore; divenne dappoi un potente foco luminoso dal quale furono attratti e nel quale vennero ad accentrarsi tutti i raggi splendidissimi della virtù italiana.

Vittorio Emanuele diventa l'epilogo di questa tradizione unitaria. Dirà quindi di questa grande manifestazione del pensiero italiano e si compiace di doverlo fare in una città che sin dai tempi più remoti visse italianamente e compose uno dei primi manipoli di forze italiane, e fu tra le prime a suntire l'alito vivificatore dei nuovi tempi.

« Fu qui infatti — disse l'oratore — e nel recinto di queste mura che per la prima volta si intese un fremito di vita italiana nella parola di re Carlo Alberto, desideroso di misurarsi coll'Austria e di essere per l'Italia ciò che Sciamil era per il Caucaso.

« Fu qui che sorse quel nucleo di valorosi che ispirandosi ai ricordi della Lega Lombarda impressero sotto la divisa del Carroccio a combattere le prime [illegible] battaglie della penna. Fu qui, su questi spalti, poveri allora di difesa, che al rintocco della campana annunciante l'avvicinarsi del nemico accorsero i cittadini e con mirabile fierezza gli tennero testa. Fu questa la città di Mellana, di Lanza, di Rattazzi, che la storia ricorderà fra i più efficaci cooperatori del Risorgimento Italiano ».

L'oratore comincia qui a narrare di Vittorio Emanuele: la giornata di Novara; le prime manifestazioni di Vittorio Emanuele; il proclama di Moncalieri; il lavoro di riordinamento; il paese; la fiducia nel Re; le preparazioni del 1859; le preparazioni del 1860, ecc., ecc., e viene fino a Roma, dove Vittorio Emanuele, nel cui Consiglio siede Giovanni Lanza, integra il diritto italiano ridando all'Italia la sua capitale.

È una splendida pagina di storia italiana, che l'oratore riassume in forma di mirabile concisione e chiarezza.

L'oratore chiude magnificamente il suo discorso con elevati pensieri, che rivelano il filosofo della storia. « Vi sono uomini — egli dice — i quali riassumono e, a sì dire, rispecchiano in un dato momento tutte le energie di una nazione; quando scompaiono quegli uomini diventano leggenda. Tale fu Vittorio Emanuele. »

Termina facendo appello anch'egli alla concordia degli animi tanto più necessaria in questi nostri tempi, nei quali s'agitano contro di noi nemici interni ed esterni. L'Italia è fidente nel suo Re, di cui tesse il più splendido elogio. E tra lieti auspicii per la vittoria, pei trionfi avvenire della patria.

Il discorso, ripetutamente e calorosamente applaudito ai passaggi più belli, è coronato da una grande ovazione e da grida di *Viva il Re! Viva Tommaso Villa!*

La Banda intuona la Marcia Reale, mentre il pubblico sfolla.

∴

Dopo la commemorazione l'oratore e le autorità furono ricevuti alla sede del *Circolo Popolare Monarchico*.

Alle cinque ha avuto luogo un banchetto in onore di Tommaso Villa all'*Albergo dei Tre Re Nuovi*: circa un'ottantina di coperti. Il pranzo venne servito con assai proprietà. Fanno corona all'on. Tommaso Villa S. E. il senatore Manfredi, procuratore generale, il sotto-prefetto Arnaboldi, il dottor Beltrame, il sindaco Savio, il colonnello Lombardi, il cav. Calleri, l'avv. Manacorda G., consiglieri provinciali, gli avvocati Bellone, Giordano, Giovanni Allione, Tullio Margara, Della Sala-Spada, Ottolenghi Teodoro, L. Manacorda, ecc. Alla frutta parlarono il colonnello Lombardi a nome del Circolo, il sindaco Savio, il senatore Manfredi, il sotto-prefetto Arnaboldi, l'onorevole Villa — il quale ringraziando delle feste fattegli ebbe a fare un bellissimo brindisi, in cui loda [illegible] per dato all'Italia un esempio che [illegible] ammaestramento, — il dottor [illegible] Manacorda, che [illegible] della signora Villa-Broffe[illegible], e [illegible] Della Sala-Spada.

[illegible] telegrafare di un telegramma che viene spedito al Re, quel gentile complimento [illegible] Margherita, [illegible] lettore e telegrammi [illegible] quale inviò i senatori Gloria, Vigliani, Veri, i deputati Lucca, Odone, Coppino, Calvi, Bonacci, Casana, Fabella, Giolitti, Luzi, Cremonesi, Bertinelli, Fabio Conci, Serra, Danco, [illegible], Viola, Badini, Sineo, Cavale, Bottini, Franzosini, Bonacossa, Calandra, Gaddo Giovanni, Marazio, [illegible].

[illegible] telegramma di risposta [illegible] al generale Lombardi e ai suoi [illegible] del Circolo, tra i quali ci piace ricordare gli [illegible] Manacorda, Bellone, [illegible].

Il Papa indisposto.
Altre notizie del Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 12,20 *pom.* — Si dice che in causa della rigida stagione il Papa sia alquanto indisposto. Egli non è più uscito dai suoi appartamenti.

— La nuova tassa sui Musei vaticani andrà in vigore col giorno 1° di febbraio. Furono già stampati i biglietti d'ingresso, i quali recano lo stemma del Vaticano e quello del Municipio di Roma (?)

— Secondo il cronista ufficioso del *Capitan Fracassa* il grande Concistoro che doveva tenersi fra pochi giorni venne rinviato alla prima quindicina di marzo. Il Papa ha voluto prima risolvere la controversia della Russia circa i vescovi polacchi i quali verranno nominati in detto Concistoro.

La domenica del Re.
I prodotti delle poste e dei telegrafi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 8,30 *pom.* — Stamane il Re ricevette i ministri in Quirinale per la consueta relazione d'affari e firma di decreti. Dopo uscì a cavallo e si recò fuori Porta per la solita passeggiata.

Stasera poi il Re e la Regina hanno ricevuto il principe di Battemberg.

— Il prodotto delle poste e dei telegrafi nello scorso semestre segna un aumento di quasi mezzo milione sul corrispondente semestre dell'anno precedente. È notevole questo aumento specialmente se si considera che furono diminuite le tariffe per la spedizione delle stampe e dei periodici coll'andata in vigore della nuova legge e regolamento postali.

Arrivi e partenze da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 9,40 *pom.* — Oggi è tornato a Roma l'on. Laporta perfettamente ristabilito dalla malattia che l'aveva incolto. Erano alla stazione a ricevarlo molti amici.

Stamane l'on. Cavalletti è partito per Civitavecchia, ove si è imbarcato per Sassari. Egli va a compiere l'annunciato giro in Sardegna. *(Vedi nostro corrispondenza in questo stesso numero del giornale)*

Uno spostamento nel bilancio dello Stato per la città di Roma.
Le stanze di compensazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 10 *pom.* — Il ministro Grimaldi ha mandato oggi alla Commissione del bilancio una nuova nota di variazioni per aumento di fondi al capitolo: « Beneficenze per la città di Roma ». Questa nota di variazioni porta un grave spostamento nel bilancio: esso è una conseguenza delle questioni insorgenti alle condizioni finanziarie del Comune di Roma, di cui già vi informai per corrispondenza.

— Nello scorso mese di novembre le stanze di compensazione operarono per un miliardo e centosettantatrè milioni.

Il malcontento a Tripoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 10,45 *pom.* — Una corrispondenza da Tripoli alla *Riforma* dice che i disordini ed il malcontento scoppiati in quella Reggenza (*vedi la corrispondenza da Tunisi nella* Gazzetta Piemontese *di giovedì scorso*) sono meno importanti di quanto si diceva, nè interesserebbero gli europei. Pare che si tratti di semplici lotte per interessi locali. Una parte della popolazione sarebbe ostile al governatore attuale.

Cose dell'Insegnamento.
Flecchia professore emerito — Pensioni del maestri — Promozioni di provveditori — Il personale per la scuola normale di ginnastica a Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 10,45 *pom.* — Con decreto in data di stamane, il comm. Flecchia, docente di letteratura neo-latina nell'Università di Torino ed ora collocato a riposo, viene riconosciuto quale professore emerito con assegno e titolo inerenti al grado.

— Il Ministero della Istruzione ha diramata una circolare alle autorità scolastiche avvertendo che le domande dei maestri per le pensioni devono accompagnarsi coi relativi documenti allo scopo di evitare ritardi.

— Con decreto in data di stamane sono promossi di classe i provveditori agli studi Veniale, Innardi, Iannarni, Massone, Maioriti, Savasio, Fiaschi e Lanzani.

— Con altro decreto vien provvisto al personale per la scuola normale femminile di ginnastica in Torino.

Per lo stabilimento d'un meridiano unico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 10,45 *pom.* — Secondo la *Riforma* il Governo francese avrebbe aderito al Congresso da tenersi in Roma per la questione del meridiano iniziale. La *Riforma* nota pure con soddisfazione che le varie potenze accettarono le proposte dell'Accademia delle Scienze di Bologna per un meridiano di transazione.

La riconvocazione del Senato.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il Senato è convocato per sabato 24 corrente, alle 2 pom., col seguente ordine del giorno: Relazione della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori.

L'ultima vittima del disastro di Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Morì stamane il caporale-maggiore Gamberini; sempre aggravati Brizzolari e Guaglianone; migliorano progressivamente gli altri feriti.

Il Vaticano e la Francia.
Necrologia — Gli studenti a Oberdank.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 10,5 *ant.* — Secondo il *Capitan Fracassa*, in questi giorni si sarebbe accentuato un certo raffreddamento nelle relazioni diplomatiche fra il Governo francese e il Vaticano. La Francia accusa il Vaticano di non appoggiare abbastanza la Repubblica, nonostante la iniziativa presa dal Lavigerie di popolarizzare anche fra i cattolici l'idea repubblicana. Il Governo della Repubblica si dorrebbe altresì perchè, in occasione della nomina del vescovo di Strasburgo (Alsazia), il Papa ha creduto di dover interpellare il Governo tedesco. Il Vaticano dovrebbe dare in proposito di ciò spiegazioni all'ambasciatore francese signor Lefebvre.

— Ieri sera è morto il consigliere di Corte d'appello Badolesani.

— Gli studenti che compongono il Comitato pel monumento a Oberdank hanno mandato a Giosuè Carducci un telegramma nel quale denunciano il sequestro della corona che era stata deposta sotto l'atrio dell'Università, ordinato dall'autorità scolastica, e protestano.

— Finora i deputati giunti a Roma per la riapertura della Camera sono pochissimi.

I negozianti di Roma contro le Cooperative.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 9,55 *ant.* — Ieri sera varie centinaia di negozianti di Roma si sono radunati al palazzo delle Belle Arti per discutere della difesa dei loro interessi contro la società cooperativa di consumo, specialmente contro l'Unione Militare, [illegible] la quale erano già stati presentati vari memoriali [illegible] Ministero. La discussione è stata molto vivace. [illegible] oratori hanno lanciate gravi accuse specialmente contro la Cooperativa militare la quale, dicesi, [illegible] scopo [illegible] guadagno vero e proprio [illegible] che commercianti [illegible] godeva di benefizi e privilegi che [illegible] commercianti [illegible].

[illegible] proposto [illegible] Governo [illegible] Camera [illegible] provvedimenti [illegible] parlamentare.

Disse pertanto alla Commissione [illegible] conferire colle autorità supreme e [illegible] aperto allo scopo d'invocare giustizia.

L'adunanza riuscì piuttosto agitata anche in causa di alcuni operai che si erano introdotti illecitamente fra i negozianti per tenlare dimostrazioni politiche.

Il funerale del prof. Leopardi a Firenze.
Un voto della Società d'Igiene. — Le elezioni comunali.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 2,30 *pom.* — Oggi, mentre imperversava un vento glaciale, ebbero luogo i funebri del professore Leopardi. Parteciparono ad essi medici, farmacisti, infermieri, moltissimi studenti e rappresentanze da Firenze e da Jesi. I funebri ebbero luogo in forma puramente civile. La tumulazione della salma ebbe luogo in San Miniato.

— Ha fatto molta impressione il voto unanime della Società d'Igiene, proposto dal dottor Billi, contro le attuali acque potabili, nel quale si invoca la costruzione di nuovi acquedotti per derivare acqua da altre sorgenti. Questi nuovi acquedotti implicherebbero una grave spesa. Si spera che se ciò sarà fatta una grossa questione nel nuovo Consiglio comunale.

— Oggi sono radunati i Comizi per le elezioni generali amministrative; però, causa il tempo pessimo, il concorso alle urne è [illegible].

La pittore tedesco vittima del Vesuvio.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 9 *pom.* — Il giorno 15 del corrente mese tre pittori tedeschi, Widomir, Ranson e Replenwind, partirono per una escursione sul Vesuvio. Il Replenwind, giunto ad un certo punto, non volle proseguire. I due primi vollero fare l'ascensione del Vesuvio coll'aiuto di una guida. Dopo che si erano già di molto allontanati, il Replenwind volle raggiungerli e partì solo. I compagni non riuscirono più ad incontrarlo: si ignora qual fine abbia fatto.

Gli scioperi nelle ferrovie scozzesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — In una collisione avvenuta ieri a Glascow fra la polizia e gli scioperanti delle ferrovie un constabile fu gravemente ferito.

La Compagnia *North-Railway-British* persiste nel subordinare la riapertura dei negoziati cogli scioperanti alla ripresa dei lavori.

La morte di Sadulla-bey.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — L'ambasciatore turco Sadoullah è morto stanotte.

Agitazioni operaie.

GAND (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Seicento operai disoccupati percorsero in colonna le strade della città portando un cartello colla parola *Pane e lavoro*. La Polizia disperse i dimostranti.

La vittima e i danni del terremoto d'Algeri.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — In seguito alle scosse di terremoto a Gouraya una quarantina di indigeni sono morti. I danni del terremoto sono calcolati a 500,000 lire.

Battaglioni russi in formazione.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Secondo l'*Invalido Russo* fu ordinato di formare due battaglioni di fanteria da piazza per Zgiez (Governo di Petrokow) ed un terzo battaglione per Kowno.

Gli avvenimenti del Chili.
Il blocco di varie città chilene.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Le ultime notizie dal Chili dicono che il movimento insurrezionale allargasi e non tarderà probabilmente ad estendersi a tutto il paese. La flotta blocca Iquique e minaccia a minacciare Valparaiso. L'insurrezione sembra disporre di mezzi considerevoli e di una direzione abile; la potenza dei suoi mezzi d'azione inspira dubbi serii sopra il risultato della lotta impegnata tra il Governo e gli insorti. Credesi che gl'insorti ricevano soccorsi dall'estero.

Il progetto d'imposta del 2 0/0 sui depositi nelle Banche particolari fu approvato dalle due Camere.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Si ha da Lima che i giornali di Iquique annunziano che parecchi deputati conosciuti favoriscono i ribelli. I due ammiragli restano fedeli al Governo e fanno preparativi di difesa. La città di Valparaiso, Piragua, Callao e probabilmente Arica verranno bloccate il 25 corrente.

Si ha da New-York, fonte ufficiale, che gli ufficiali di un piroscafo proveniente dal Brasile riferiscono che prima della partenza da Bahia era avvenuto un conflitto fra la Polizia ed i soldati della guarnigione. Soggiungono che la classe operaia di Bahia è malcontenta di certe imposte. Tuttavia attendesi nulla di grave.

Principi inglesi e tedeschi a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Sono arrivati il duca di Cambridge, il principe e la principessa Leopoldo di Prussia.

Il conte di Parigi ed il duca d'Orléans a Vigo.

VIGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Sono sbarcati il conte di Parigi ed il duca d'Orléans. Essi ripartiranno oggi per Lisbona.

Premi e alloggi alla Mostra di Palermo.

PALERMO (Ag. Stef.) — *Ed. giorno*), 18. — Il Consiglio comunale nella seduta odierna, concorde col Comitato dell'Esposizione, deliberò un concorso di 150,000 lire per premi e per provvedere ad alloggi durante l'Esposizione.

Cronaca del freddo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 8,30 *pom.* — Stasera ha ricominciato a nevicare. La città si va rianimando poichè qualche via è stata sgombrata dalla neve. Pare che ne avremo per tutta la notte.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Ecco il sunto delle notizie giunte al Ministero d'agricoltura dall'Ufficio di meteorologia sull'andamento delle campagne nei primi dieci giorni di gennaio.

I lavori sono sospesi in quasi tutta Italia: a nord per la neve ed il gelo, a sud per la pioggia.

Il gelo non ha prodotto finora danni alle coltivazioni, e lo stato della campagna è generalmente buono.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La stagione è eccezionalmente rigorosa. Il termometro è disceso a 14 gradi sotto zero a Macon; a 15 a Tours; a 20 a Tolosa; a 12 a Setif in Algeria; a 9 a Perpignano.

Parecchi fiumi del Mezzodì sono gelati; il fatto non si era verificato da una trentina d'anni.

I lavori della Costituente brasiliana.
Turbidi a Bahia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La Legazione brasiliana annunzia che regna perfetta tranquillità al Brasile. L'Assemblea Costituente prosegue l'opera sua in eccellenti condizioni. Approvò successivamente, d'accordo col Governo, i capitoli della Costituzione relativi all'organizzazione federale, [illegible] legislativo, esecutivo e giudiziario. L'organizzazione federale comprende le disposizioni concernenti [illegible] potere federale riguardo alla imposizione [illegible] poteri [illegible] che accordano [illegible] nei [illegible] esteri.

[illegible]

BORSA

19 gennaio

Rendita — Corso medio d'ufficio 93 [illegible]

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 37 1/2 101 47 1/2	— — — —
»	101 52 1/2 101 62 1/2	— — — —
Svizzera	101 15 — 101 25 —	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 34 — 25 36 —	
Id. lungo	— — — — 25 52 — 25 39 —	
Germania +4	— — — —	breve 124 1/4 124 1/2
		lungo 124 3/8 124 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 gennaio — Dopo la buona chiusura di sabato si poteva sperare in un maggior slancio per questa mattina, ma così non fu. Forse meglio, poichè i subiti rialzi preparerebbero nuovi tracolli. La Rendita è ben trattata; le Mobiliari sole si mostrarono un po' deboli, il resto rimase nelle quote solite.

Rendita cons. 93 95 94 —.
Rendita tne corr. 93 95 93 97.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	493 —	483 —	Cred. Ind.	202 —	202 50
Tirreno	410 —	411 —	Ferr. Mer.	673 —	674 —
B. S. (A)	94 —	— —	Ferr. Med.	521 —	[illegible]
Serie B	91 —	— —	Fondiaria	20 —	20 50
Tiberina	40 —	41 —			

Cassa sovvenzioni Milano 84 — 85 —.
Obbl. Sarde serie C. 1879 304 50 305.

La Borsa
Rivista settimanale.

19 gennaio.

Incidenze per forze, cioè attraverso ad una spinosa via di scoraggiamenti, di panico e di sfiducia. Siamo ancora sotto l'influsso malefico dei nuovi tracolli, e prima che la Borsa abbia nuovamente trovato un assetto stabile ci vorranno buone riprese e nuovo spirito di resistenza. Per ora la tendenza è cattiva, ed alla sua ombra gravosa intristiscono tutti i valori, meno la Rendita, che dà sempre saggio di resistenza fortunata. Essa rimase sempre sulle 94 lire, discendendo appena appena a 93 80 per riprender subito e chiudere assai fermo a 94 05. Il contante si portò così vicino al *fine mese* da sudargli quasi di conserva.

Parigi rimase anch'esso costante fra le 93 60 e 93 80; ma oramai il suo appoggio non sempre è decisivo, poichè le circostanze interne influiscono ora assai più che quelle esterne sull'andamento del mercato.

Dei valori quello che dà maggiori preoccupazioni è il *Mobiliare*, che si risente più di tutti dei tracolli patiti dalle *Immobiliari* e dalle *Generali*.

Il bilancio annuale del Credito Mobiliare, il più importante fra i nostri Istituti di credito, non è davvero molto incoraggiante.

I titoli di proprietà dell'Istituto figurano per 79 milioni, cioè 4 milioni meno dell'esercizio precedente. La diminuzione è data per un milione circa sui titoli dello Stato e per 3 milioni circa sulle azioni ed obbligazioni di Società diverse. I depositi figurano per 28 milioni e mezzo in luogo di 34 milioni dell'anno scorso. La cassa vi figura con 11 milioni in luogo di L. 7,700,000. Il portafogli da 12 milioni è stato ridotto a L. 6,500,000. Le sofferenze figurano per L. 600,000; i riporti passivi per 28 milioni e mezzo. Le perdite risultanti dal minor valore dei titoli al 31 dicembre sono calcolate in 3 milioni di lire. Havvi inoltre una partita: perdite eventuali su crediti e portafogli, che figura per un milione di lire. Nel passivo figura ancora un altro conto sotto la denominazione: fondo per perdite eventuali per 2 milioni.

Le rendite e i profitti dell'esercizio 1891 ascesero a L. 4,776,985.

Il giudizio del pubblico sull'azienda della Banca Generale è, ci spiace dirlo, ancor meno favorevole. La chiamata dei versamenti è variamente commentata; giova sperare che i nuovi capitali richiesti varranno a rialzare le sorti dell'Istituto.

I titoli ferroviari non riescono più a trovare l'antica floridezza, per quanto sia floride in questi giorni il mercato di Berlino, ove altra volta trovavano il loro appoggio. Le *Meridionali* perdettero in media 7 od 8 punti scendendo a 680 da 672, 673 dopo essere scesi anche più, a 668. Le *Mediterranee* scesero da 526 a 518, ma poterono chiudere migliori a 522.

Le *Sicule*, poco trattate, scesero da 405 a 400, saltabeccando come capriola, e finalmente con un ultimo sforzo chiusero a 410, 411.

Le *Banche Sicule* continuarono a languire, e da 101 troviamo le A a 94 e le B da 99 a 91. Le *Tiberine* invece rimasero immobili sulle 41, 41 lire.

Anche le *Sovvenzioni Milano*, dopo un sì rapido scendere, sono ora costanti sulle 91, 93 lire, e così le *Fondiarie* sulle 19, 20.

Il *Credito Industriale* rimase anch'esso inerte sulle 200, 202, e soltanto in questi ultimi giorni potè affermarsi sulle 203 lire.

Questo lo stato cronico della nostra Borsa. Quello che impensierisce si è che i ribassi attuali più che a manovre di speculatori interessi, sono dovuti alla sfiducia completa del pubblico.

Torino-Roma-Napoli.
L. Roux e C.ª — Tipografi-Librai-Editori.

È pubblicato:
Nicolangelo Castelli

CARTEGGIO POLITICO

Edito a cura di LUIGI CHIALA
Vol. II (anni 1864-1876).

Presso L. Roux e C. ed i principali Librai. — L. 7.

In attesa di Cavalletti

La Sardegna maltrattata da Roma

La partenza alla stazione di Roma — Il dispaccio tardo — Due nemici della Sardegna — L'« assentismo ».

Cagliari, 14 gennaio.

(Fosson) — La verità è come il pane: piace a tutti, e per tutta la vita. Non la si può dire nuda ed intera come dinanzi alla Assise, perchè l'attuale civiltà non lo comporta, e sfida quel diritto unicamente alla storia. Ma anche senza i particolari della fotografia si può fare un quadro vero; e questo può tornar tanto più gradito ai lettori bennati, quanto più la luce che vi si infonde derivi da un principio d'osservazione che si mantenga imparziale e giusto in mezzo alle esagerazioni partigiane. Spero quindi possa arrecar soddisfazione, in questi momenti, a non pochi dei vostri lettori, lo avventurarsi a fare questa escursione nell'isola di Sardegna, colla scorta di una guida ingenua, che parla *per ver dire, non per odio d'altrui, nè per dispregio*.

E la verità si è che avant'ieri, 12, verso il mezzogiorno, io mi facevo condurre alla stazione ferroviaria di Roma, per prendere il treno per Civitavecchia, e colà imbarcarmi per la Sardegna: dove il giornale mi annunziava non avrebbe tardato a recarsi l'onorevole Cavalletti.

Perchè si debba partire da Roma alle dodici e cinque minuti per arrivare a Civitavecchia alle ore tre e venti, e si debbano così impiegare ore tre e minuti quindici per percorrere un'ottantina di chilometri, è uno dei misteri che stanno nascosti nel grembo delle nostre alte Amministrazioni ferroviarie.

Ma il più bello si è che neanche questo benedetto treno da venticinque chilometri l'ora si trovava sotto la tettoia della partenza, quando, parato il mio biglietto, penetrai dalla stazione per avviarmi alla mia sorte. Ivi il treno si trovava in vista, ma si trovava in vista un capo o sotto-capo-stazione, a cui domandare uno schiarimento. Ed io stentava a lasciarmi [illegible] dal facchino che mi portava il bagaglio, per trovare quel treno benedetto, fosse mestieri [illegible] all'interno di [illegible] correvano a [illegible] un impiegato [illegible] Sardegna [illegible] quadrato e [illegible] punto del suo stretto [illegible] l'umile scrivente. Abbiamo ciascuno [illegible] taccio, ed aspettiamo filosoficamente che le merci [illegible] ci comandano siano pronte per la partenza. Invece sentiamo approssimarsi un vocio di persone attardate che si affannano verso di noi, e vediamo, con orrore, che si apre il nostro sportello, a cui si presentano una dozzina di figure di uomini e donne, con sacchi e bagagli. Sono in tre quelli che entrano a condividere la nostra sorte dei 25 chilometri l'ora: il padre, la figliuola e la zitellona. Riconosco subito nel padre un deputato sardo di una antica relazione, che non avevo visto da molti anni; e riesco così a felicemente accomodare alcune delicate questioni di occupazioni di posto, di topografia di valigie, di facoltà di fumare e non fumare, che, al primo momento, minacciavano di gettare una nube sul grande immenso che ci aspettava entro quella cassa per tre ore e quindici minuti. Finalmente siamo tutti accomodati; e siamo in sette persone, in compagnia di numero quattordici colli — il doppio di quelli della Roma storica, da cui ora partiamo.

∴

Partir da Roma, è un semplice modo di dire, nel nostro caso. Poichè dopo circa una mezz'ora di viaggio siamo alla stazione.... di porta San Paolo! E dopo un lungo lasso, quanto basterebbe a un altro convoglio per arrivare a Civitavecchia, noi ci troviamo alla stazione.... della Magliana! È una vera canzonatura.

Per fortuna il deputato sardo viaggia sotto la protezione di un supremo conforto: sotto forma di un telegramma ricevuto il mattino stesso dall'agente della Navigazione Generale in Civitavecchia, il quale gli annunzia tempo bello e mare calmo; e lo consiglia a partire.

È la conclusione di una corrispondenza telegrafica non interrotta da dieci giorni, allo scopo di cogliere il giorno favorevole alla traversata. Per mia parte cerco di confermarlo nella dolce speranza, carezzando di tanto in tanto il mio piccolo aneroide, che constata un'alta pressione atmosferica. E sono non poco [illegible] di sentirmi dichiarare, dopo tutto questo, dall'onorevole amico, che, ad ogni modo, egli è ben certo che soffrirà il mal di mare — perchè lo soffre sempre puntualmente.

∴

Passo fra me e me: e comincio a fare delle scoperte importanti per la Sardegna, anche prima che vi ponga il piede il taumaturgo radicale. Evidentemente la Sardegna ha di già, pel fatto solo della sua posizione geografica, due terribili nemici del suo progresso: il mare e il mal di mare.

E questi due nemici non si possono annichilire; si possono però menomare nei loro danni. Il mal di mare si può ridurre riducendo la durata del viaggio. Il mare poi si può rendere meno nocivo ribassando la tariffa del passaggio.

Consulto il mio bollettino di passaggio, che mi sono comperato alla sede della Società di Navigazione in Roma, sul Corso, e constato che ho pagato, in prima classe, lire trentacinque e centesimi dieci; ricordo che ho pagato settecentocinquanta lire il passaggio in prima classe da Genova a Buenos-Ayres: e immediate dei calcoli aritmetici sulle dita dello mani. Il risultato di questi calcoli si condensa nella due conclusioni che seguono:

Che, relativamente al tempo medio impiegato, la traversata da Civitavecchia al golfo degli Aranci, anzichè in dodici ore, si potrebbe fare in sei: la metà.

Che, relativamente alla spesa ragguagliata alla distanza, il prezzo di passaggio non dovrebbe essere che di dieci lire, e tutt'al più un terzo di quel che è.

E ciò, supponendo che si abbia a pagare sulla base dei viaggi d'America. Ma se realmente si pretende di *favorire* la Sardegna, si dovrebbe far pagare di meno.

Questi risultati sono realmente gravi.

Si pretende di colonizzare la Sardegna in modo, dirò così, d'ufficio: e si comincia dal mettere le più alte barriere contro la colonizzazione spontanea, che è la sola veramente efficace, con mantenere i prezzi di trasporto in cifre elevatissime!

Un po' di sincerità non sarebbe fuor di luogo. E poichè le convenzioni marittime sono in corso di studio, è proprio il caso di battere sopra questo punto. I Governi che nominano Commissioni per proteggere le industrie e i commerci con mezzi straordinari mentre non toccano il male colà dove sarebbe nelle loro attribuzioni di ordinaria amministrazione lo estirparlo, o sono inetti o non sono sinceri.

Non parlo delle tariffe per le mercanzie. Noi

sono parte alle qualifiche? Una mezz'ora per questa lingua, per recarsi al porto e da questo al vapore, e che dopo avere impiegato tre ore e mezzo da Roma a Civitavecchia, via! è ancora una canzonatura. Ma chi pensa alla povera Sardegna?

***

Il deputato sardo mi confessa che egli vi si reca il più raramente possibile a causa del mare; che è stato sino a cinque anni di seguito senza mettervi piede. Molti sardi, e dei migliori, vennero giovani in continente per ragione d'impiego, non vi ritornano più.

Ed io penso fra me e me, come prima. E trovo ancora che questo separatismo non è una delle minori piaghe della povera Sardegna.

Intanto, essendo io già munito, da Roma, di biglietto di passaggio, arrivo prima di tutti, e prendo possesso di una cabina, a bordo del modesto vapore che porta il nome dell'Etna colossale, e che deve depormi l'indomani, tempo permettendo, sulla terra dell'città che ha apportato il titolo di uno ai vostri valorosi Savoiani.

Il negoziati per Kassala abbandonati.

Il corrispondente romano del *Daily News* telegrafa al suo giornale: « Ho da fonte autorevole che i negoziati fra l'Inghilterra e l'Italia per l'occupazione di Kassala sono stati abbandonati ».

VITA MILANESE

Baldorie e progetti.

Milano, 17 gennaio.

(agb) — « Il carnevalone è morto; è una cosa rancida, un residuo barbaro di altri tempi. È ora che sono accompagnati coi soni cori mascherati, colle sue baldorie pizzicanole » gridano alcuni.

« Il carnevalone è per Milano fonte di vitalità, di guadagni; esso porta un contingente non disprezzabile di forestieri al piccolo commercio, fa sì che la provincia, che i gaudenti delle altre città si riversino a Milano a godere del privilegio della prolungata baldoria » (1) replicano altri.

Si può dire che a Milano vi siano due partiti che l'un contro l'altro armati si disputano il privilegio di far divertire la capitale morale. I democratici sono per il carnevalone, i moderati per le feste di maggio.

Quest'ultimi però sono finora i vittoriosi; essi hanno raccolto fin dall'anno scorso i fondi necessari per tre anni di spesa e sono riusciti ad avere dal Comune un forte sussidio che venne agli altri, nelle stesse proporzioni, negato. Questo fatto generò la diminuzione del Comitato del carnevalone che si era formato l'anno scorso e che ci aveva dato, convien confessarlo, un buon risultato.

***

Ma i carnevalaisti non vogliono cedere: visto che il vecchio Comitato non aveva saputo resistere, ne formarono uno nuovo e pronunciarono una sottoscrizione, la quale garantirebbe il carnevalone a Milano, almeno per cinque anni, e dovrebbe essere quasi un plebiscito.

Per tutta Milano sono state sparse migliaia di circolari, di cui ecco il brano saliente, il quale dimostra con quanta serietà i promotori abbiano presa la loro missione:

« I promotori, considerato il tempo ristretto, hanno deciso di provocare un pronunciamento di tutti gli esercenti e industriali della città che intendano concorrere a far risorgere definitivamente il carnevalone.

« Siccome in una assemblea è impossibile fare una sottoscrizione generale degli esercenti, così si è pensato inviare la presente, onde tutti dopo averne preso cognizione, sottoscrivano quel numero di azioni che meglio crederanno.

« L'azione è di L. 5 annue ed obbligatoria per cinque anni, vale a dire per cinque carnevaloni consecutivi. »

A dire il vero io non credo che anche colla somma di L. 50,000, che annualmente necessiterebbe, il Comitato potrà far grandi cose. Il tempo che ancora avanza è ristrettissimo, e, quello che è più, il pubblico l'avvoltato e indifferente, non coltivato abbastanza.

Per organizzare dei carri mascherati che valgano qualcosa occorre del tempo, e questo manca. La buona volontà dei promotori non basta.

***

Lo spettacolo carnevalesco che si mantiene felice ad una tradizione di dieci anni è la fiera di Porta Ticinese. Venne principiata or saranno dieci anni da un gruppo di mercanti e di proprietari di case, che volevano portare in quella parte della Milano nuova un po' di vitalità cittadina. È divertente il divertimento carnevalesco del popolino, che vi si diverte assai più che alla fiera di provincia. L'unica diversità è che le baracche devono assumere una forma, la quale sia in qualche correlazione con un progetto generale della fiera, la quale un anno rappresenta una città babilonese, un altro una raccolta di meraviglie architettoniche, un terzo un porto di mare. Quest'anno il progetto ci minaccia una *Milano ai tempi di Carlo Codega*, cioè una raccolta di baracche destinate a rappresentare risurrezioni archeologiche in tavole e in tela dipinta. Se muta la forma, la sostanza però rimane sempre la stessa: dalle *donne cannone* al *coccodrillo vivente*, dalla *Passione di Gesù Cristo* al *Giro del mondo*, mediante fotografie viste attraverso le lenti.

E vi saranno le solite birrarie posticcie, con certe *chiallerine* cui questo *farcour* che è il carnevale ha tolto il buon senso di dare una maschera, birrarie dove per molti soldi si berrà male e si... berrà peggio.

***

Un socialista milanese, che fu anche candidato alla deputazione a Cremona, il Lazzari, l'anno scorso per il sabato grasso annunziò una conferenza. I suoi stessi compagni di fede mancarono all'appello e il Lazzari, che voleva essere originale dicendo male del carnevale in carnevale, dovette commettere la volgarità di farla in quaresima. Egli allora però disse una cosa giustissima, quella cioè che nella nostra epoca si cercano tutti i modi per far spendere del denaro e poco o nulla per produrne.

Questa è un po' la caratteristica di Milano: essa è continuamente in fermento per dei festeggiamenti che, come il carnevale e le feste di maggio, non profondono nulla alle nazioni, fomentano un antipatico campanilismo e non valgono che a richiamare gente in grado d'essere spennacchiata dagli albergatori, dagli osti e dai trattori e da altri simili filantropi, veri apostoli della novissima formula di far divertire il prossimo. Oh! il carnevale!

(1) Il carnevale di Milano dura quattro giorni più di quello delle altre città italiane.

Il conflitto fra la Curia e il primo presidente della Corte d'appello di Milano.

Leggiamo nel *Corriere* del 17:

« Ieri sera furono convocati i Consigli dell'Ordine degli avvocati e il Consiglio di disciplina dei procuratori per avere comunicazione della risposta data dall'onorevole guardasigilli alla nota protesta contro il primo presidente della nostra Corte d'appello.

« L'onorevole ministro incomincia col dichiarare di esserci accorto con dispiacere che non regna buona armonia fra il primo presidente e la Curia milanese. Entrando poi nell'argomento, dice che ha esaminato il fatto sul quale la protesta si fonda. Assicura di avere assunto informazioni e constata che *il fatto è stato diversamente interpretato*; per ciò solo afferma di *non aver ravvisato nell'incidente, che fu oggetto della protesta, una tale gravità da poter legittimare provvedimenti da parte del Ministero.* Assicura poi che il primo presidente ha dato soddisfacenti spiegazioni e tali da eliminare ogni sospetto circa i motivi che ne determinarono la condotta e ha dichiarato di non aver avuto intenzione di offendere i diritti di chicchessia.

« Conclude esprimendo la fiducia che le spiegazioni date siano tali da convincere i due Consigli che l'increscioso incidente debba considerarsi come effetto di un deplorevole equivoco e facendo voti che abbia a ritenersi intieramente composto l'incorso dissidio.

« I due Consigli, dopo la lettura di questa nota del ministro, hanno discusso animatamente fino alle 10 1/2 e poi rinviarono ogni deliberazione a stasera, essendo assenti undici membri.

***

Ora il nostro corrispondente *(agb)* ci telegrafa da Milano, 17, ore 9,30 pom.:

« Questa sera i due Consigli, adunatisi e vista la risposta non completamente soddisfacente del guardasigilli, hanno rassegnate in massa le dimissioni. »

Esplosioni a Livorno.

Livorno, 17 gennaio.

(g. r.) — Tre attentati selvaggi, veramente vigliacchi, hanno stasera turbata la quiete della nostra città. Dalle otto alle otto e mezzo si sono intese tre fortissime detonazioni che hanno messo l'allarme nelle poche persone che, sfidando la rigidezza della stagione veramente straordinaria per Livorno, non erano ancora rincasate. Ecco cosa era successo.

Nell'atrio del palazzo De Larderel, presso il palazzo Municipale, e a una finestra terrena della galleria Caiser, presso la fotografia Bettini, sono state esplose tre bombe a cartuccie di dinamite, le quali hanno prodotto rottura di persiane e di vetri; fortunatamente nessun danno alle persone. Le case prese di mira di questa canaglia sono quelle abitate da candidati della lista del Comitato *Indipendente*, ed è ben facile immaginarne lo scopo: quello cioè di intimorire gli elettori che vogliono al Comune gente onesta e che antepongano a tutto il bene del paese. Questo sono sempre stati le armi delle quali il è servito il partito sovversivo, che non è mai però riuscito nel suo scopo, e sono sicuro che domani gli elettori accorreranno assai più numerosi e compatti alle urne onde assicurare la vittoria ai candidati monarchici.

Il carnevale a Nizza.

Ci scrive il nostro corrispondente:

« A Nizza si sta allestendo alacremente per la prossime feste di carnevale, il quale è sempre ricco, brillante e clamoroso in questa città. A Nizza non ci si annoia mai; ma in carnevale c'è da *annoiarsi pei troppi divertimenti*.

« Mentre disperatamente si ha nero e freddo e ghiaccio, noi qui abbiamo avuto parecchie giornate di sole e di pioggia, e semplicemente natale con un poco di vento. »

Socialismo in progresso

Il Banco di Stato federale. Unità o pluralità delle Banche?

Berna, gennaio.

(DALL'*Eneia*) — Un'altra innovazione sta per farsi nel dominio economico; ed è un altro addentellato all'edificio del socialismo, verso il quale gli Stati, grandi e piccoli, s'incamminano fatalmente e quasi senza accorgersene.

In questo ardngo *Germania docet*. L'impero s'è fatto socialista; le male lingue dicono — pura dalla democrazia.

La Germania fu la prima a rincattare le ferrovie oggi esercite dallo Stato; fu la prima a intromettersi tra il padrone e l'operaio e a decretare l'assicurazione obbligatoria. Lo Stato germanico non tarderà a riscattare e ad esercire le miniere. Intanto col 1° di quest'anno il *Reichsbank* — questo grande stabilimento di credito fondato nel 1875 — è divenuto un *Banco di Stato* senza partecipazione di azionisti!

Fino al 1870 la democrazia per i suoi istituti e le riforme da farsi s'ispirava alle idee e dottrine francesi; la repubblica borghese, industriale, affarista segua la vecchia scuola di G. B. Say. Non è socialista e nemmeno radicale; poco o nulla ha fatto finora per i diseredati, ancor meno per alleggerire le cariche pubbliche che aggravano il paese. Il perchè lo sappiamo; l'Europa lo sa — è per l'Alsazia-Lorena....

Eppure la Svizzera — repubblicana e democratica per davvero — prende in certe cose buone lezioni — ispirazioni — nelle istituzioni di carattere sociale — dall'imperiale Germania. Il socialismo alemanno è abbastanza elastico per adattarsi al cesarismo e alla democrazia. La repubblica è la libertà; cioè un mezzo, non un fine; ed è per ciò che nel terreno economico e sociale la forma del Governo, per molti, è un interesse di second'ordine: primo vivere, indi philosophare.

La Svizzera fino dal 1876 s'è data una legge di *protezione degli operai* e sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche; legge che oggi si estende a tutti i mestieri. L'*Assicurazione contro gli accidenti del lavoro* è in pieno vigore, si estende perfino ai militari in servizio. Fra non molto si estenderà a tutti indistintamente i cittadini nei casi di malattia. L'Assicurazione è la forma moderna dell'assistenza.

Sono appena due mesi che la Confederazione, prendendo esempio da quello che s'è fatto altre fiate, deliberava di acquistare 30,000 azioni dello Stato di Berna sulla Compagnia della rete ferroviaria Giura-Sempione per il prezzo di 39 milioni. A tal uopo la Confederazione mi dicembre scorso contrasse un prestito di 80 milioni che fu coperto più di tre volte soltanto a Parigi; il credito francese vi concorse pel 68 0/0; il resto fu la Svizzera stessa che sottoscrisse al prestito, la Germania non avendovi concorso che per 800,000 franchi.

Il *riscatto delle ferrovie* da parte della Confederazione è dunque iniziato dal momento che per coprire quel prestito essa emise titoli di rendita al 3 0/0 garantiti dalle 50,000 azioni del Jura-Sempione.

La Confederazione si è attribuito il monopolio degli alcool, della fabbricazione e vendita delle polveri piriche. Oggi sta preparando il monopolio della circolazione monetaria e fiduciaria, cioè il *monopolio dei biglietti di banca* e dei *titoli fiduciari*, cioè il *monopolio del credito*.

***

Ho sotto gli occhi il messaggio del Consiglio federale del 7 corrente per la revisione dell'articolo 39 della Costituzione federale del 1874, nel senso che il diritto di emettere biglietti di banca ed ogni altra moneta fiduciaria sia rivendicato ed appartenga alla Confederazione, e che la Confederazione possa esercire il monopolio dei biglietti di banca e della moneta fiduciaria mediante l'istituzione di un Banco federale posto sotto l'egida di un'Amministrazione speciale, col concorso e il controllo del magistrato federale. Mi riservo di analizzare più minutamente la natura del nostro Istituto federale; pel momento accenno al fatto che le 34 Banche di emissione autorizzate hanno emesso per 156,650,000 franchi in biglietti di banca, mentre la Confederazione non avevala autorizzata che ad emettere per 150 milioni.

Gli ingrandimenti di Vienna

Miseria nascosta.

Vienna, 16 gennaio.

(Ira) — Avete letto della festa che si sta fatta per la proclamazione ufficiale di *Gross Wien*; a memoria d'uomo, è la seconda volta che Vienna si ingrandisce ingoiando i sobborghi orientali all'interno. Quarant'anni fa, Vienna non era costituita che da quella che oggi chiamano il primo distretto, o la « città interna », e finirà dove oggi è il *Ring* e allora erano i bastioni. Di questi bastioni non era rimasto che un piccolo avanzo, che si è già incominciato a demolire, e che, scomparendo, farà scomparire ogni traccia di tante memorie e di tanti rimpianti. Sicuro: memorie e rimpianti, perchè a molti vecchi la *cara Wien*, la Vienna anteriore alla rivoluzione (16 marzo 1848), appare nelle fantastiche rievocazioni del passato come qualchecosa, in fondo, di molto superiore, di molto preferibile all'attuale. Se coi bastioni non fosse sparita che una città piccola per dar posto ad una città grande! Coi bastioni spari, invece, il quieto ed allegro vivere, una certa genialità spensieratezza, un certo moderato sibaritismo; spari, insomma, tutto quello di cui si costituiva quell'adagiata ed indefinibile *Gemüthlichkeit*, che era la caratteristica e l'orgoglio della vecchia capitale dell'Impero. I *giacchi* dei bastioni rappresentavano qualche cosa di molto più vivo che non rappresenti ora la *Ringstrasse*, pure in tutta la modernità delle sue magnificenze; e coi giacchi se ne andarono mille altre vecchie « istituzioni » che avevano deliziato l'infanzia, rallegrato la giovinezza e confortato la vecchiaia delle generazioni che ora scompaiono.

***

Intanto la *sonnarzliche Wien* non conosceva politica. La politica era fino a quel tempo occupazione esclusiva del governo, aiutato dai suoi ministri. A cittadini non era chiesto che di lavorare, guadagnare e divertirsi. E sapevano lavorare, e sapevano guadagnare, e sapevano divertirsi! Coloro che di quell'epoca sopravvivono, raccontano cose di cui non arriviamo a farci nemmeno l'idea. Quelle erano, m'immagino, generazioni di gente ingenua, che s'abbandonavano al godimento con una spensieratezza di cui oggi non rimane neppur l'ombra. L'allegria era dentro di loro, e la riflettevano in tutto, e così trovavano il godimento da inviare che ai nostri tempi non interrompano un sorriso ai figli e ai nipoti annoiati. A questi, oggi, tutto par troppo poco, tutto par troppo misero per divertirsi; allora per aggiungere conto filo alla trama della vita bastavano un piatto di carne, una bottiglia di vino e un valser del vecchio Lanner. Lo *Sperl* pareva una magnificenza, e non era che una grande taverna; oggi il lusso sfarzoso e le eleganze raffinate e le molteplici profanazioni del Rosacher non cavano un ragno da un buco e non fruttano una sbafiglia. Fra questa gente scoppiò una rivoluzione. Come? Ad un tratto le « idee liberali » appiccarono al viennesi il fuoco, come un mozzicone di sigaro l'avrebbe appreso a un monte di paglia. Cominciarono a « ribellarsi » allegramente; poi impiccarono a un fanale il ministro della guerra; si difesero con energia, non non buon umore, e un bel giorno la morte del Latour fu vendicata con quella del Monnchgauer, e tutto fu finito.

***

Quando caddero i bastioni, della Vienna anteriore alla rivoluzione non c'era più lo spirito. Gli uomini, in quella subita prova, erano diventati calmi, prudenti, seri. Il Parlamento di Kremsier era passato come uno scherzo, quello di Francoforte come una farsa. L'Austria non ritornata quella di prima; soltanto che la gente aveva acquistato il senno, che, in generale, non aveva prima, dalla sua profonda miseria politica. Prima non si pensava a nulla; la vita incominciava col lavoro e finiva collo spasso; dopo il 1848, le idee che durante la rivoluzione non avevano se non fatto fiammeggia nelle fantasie, lavorarono silenziosamente nei cervelli e prepararono via via la condizione degli spiriti, da cui, anni dopo, sparnti fuori l'Austria riabbracciata costituzionalmente. Quando, estendendosi al di là de' suoi vecchi bastioni, Vienna incominciò ad ingrandirsi ed abbellirsi, pensava di rendersi degna capitale di una monarchia dominante il centro d'Europa. La Costituzione, invece, trasformò un'Austria che, dopo il 1866, aveva dovuto rinchiudersi in sè medesima, o rinunciare ad ogni influenza e ad ogni forza di attrazione sugli Stati tedeschi vicini; e le conseguenze logiche della vita nuova e del risveglio dei popoli ritrasformarono ancora quest'Austria in una monarchia federativa quasi di fatto, se non di nome. Vienna non fece in modo di perdere; Vienna ha perduto tutto quello che Budapest, che Praga, che Leopoli son divenute man mano; si accrebbero le sue dimensioni, ma diminuì la sua importanza.

Si ha un bel nascondersi sull'orotta della frode; il nuovo ingrandimento vien a farsi compagno di una decadenza che diventa ogni giorno più minacciosa. Non c'è mai stata a Vienna tanta miseria quanta ce n'è oggi; le vecchie case di un tempo accoglievano, in generale, se non delle ricchezze, dei benessere; le nuove case di oggi non albergano, molte volte, che poco più di cenci. Quante industrie non sono sparite! Quante delle piccole industrie che mantenevano famiglie a migliaia in un agiato decoro! Quante dalle grandi che davano lavoro a schiere di operai? E quanti commerci non hanno preso altre direzioni? Certo vi sono a Vienna, oggi, molti più milionari e più ricchi che non vi fossero quarant'e trent'anni addietro; ma il popolo benestante è andato e va sempre più scomparendo, e le sproporzioni economiche diventano ogni giorno più grandi e stridenti. È da questa condizione di cose che bisogna far derivare a Vienna anche la decadenza del senso politico; di liberali non ci sono più che i grossi borghesi; il popolo e il popolino, rodendosi o nelle difficoltà sempre maggiori della vita o nella miseria vera e propria, s'è dato anima e corpo ad un demagogismo antisemitico, messo insieme con cenci di razza e con farfe preteschi. L'uomo liberale, che prima pareva l'angelo salvatore, oggi è il nemico, il peggior nemico; neppur per i democratici che, come il Kronawetter, hanno fatto forza ai principii del liberalismo, vi è salvezza: l'uomo della situazione è oggi il Lueger, che i suoi non disperano di veder burgomastro.

La morte di due duchi inglesi.

Un dispaccio da Londra ci annunciava la morte colà avvenuta del duca Francesco Carlo Hastings Russell, nono duca di Bedford, cavaliere della Giarrettiera. Egli era nato nello scorcio del 1819; succedette al suo cugino nel 1872; apparteneva alla grande famiglia Whig della Gran Bretagna, ma non ebbe parte preminente nella politica.

Dopo avere servito come tenente nei fucilieri scozzesi della Guardia, fu mandato deputato al Parlamento dal partito liberale di Bedfordshire dal 1847 al 1872. Nel 1844 sposò lady Elisabetta Sackville-West, figlia del conte De La Warr.

Il duca di Bedford era uno fra i principali proprietari fondiari del Regno Unito, avendo poderi in dodici contee; i principali di essi sono quelli del Bedfordshire (32,290 acri), del Devon (22,607 acri), del Cambridgeshire (18,800 acri). John Bateman nel suo libro « I grandi proprietari fondiari della Gran Bretagna e dell'Irlanda » dà il valore complessivo di tali proprietà che si stendono su 86,395 acri; questo valore è di 141,793 lire sterline (3,544,825 franchi).

In questa somma non sono peraltro comprese le immense proprietà che il duca possedeva a Londra. Bedford era uno fra i tre duchi i quali hanno in loro mano la terza parte del territorio di Londra. Una gran parte dei beni posseduti dal Bedford nelle metropoli inglese sono inalienabili alla sua famiglia, come accade fra noi per i beni della Corona; i suoi antenati, al pari di altri grandi signori del paese, li avevano pertanto affittati per 99 anni; durante questo corso di tempo i beni furono migliorati ed arricchiti dagli industriali che li avevano presi a mite; scaduto l'affitto in questi ultimi anni, il duca di Bedford ritornò in possesso delle sue terre ed acquistò con esse tutti i fabbricati e gli altri immobili ivi compresi. La sua fortuna si trovò in tal guisa centuplicata.

Nel titolo di duca di Bedford succede al defunto il marchese di Tavistock, nato nel 1816 e deputato alla Camera dei Comuni dal 1875 al 1885.

Altra morte che colpì in questi giorni l'aristocrazia inglese è quella del duca di Somerset, spirato nella sua residenza nel Devonshire all'età di 81 anni. Essendo rimasto celibe, il suo titolo ducale scade al fratello di lui, lord Algernon Percy Saint-Maur.

La revisione dello Statuto nel Belgio.

Il Belgio sta per modificare la propria Costituzione estendendo il suffragio elettorale. I due grandi partiti politici del paese — il liberale ed il clericale — si trovano perciò di fronte. I clericali, benchè divisi di opinione, si mostrano in generale proclivi al suffragio universale, sperando di governare le città per mezzo dei distretti rurali, quasi sempre ignoranti e soggetti all'influenza prelatizia.

I liberali sono consci di tale pericolo; la maggior parte di essi, mentre chiedono un'estensione del suffragio, non vorrebbero che questo fosse universale.

La Loca Liberale di Bruxelles s'è pronunciata in favore del sistema inglese, proponendo peraltro che si richiegga dai votanti quella istruzione che basti per poter esercitare con coscienza il proprio diritto elettorale.

In questa controversia i due partiti politici si trovano quindi in condizioni opposte a quelli degli altri paesi; sono i clericali a domandare il maggiore allargamento del suffragio, i liberali a volerlo ristretto.

In tale frangente un errore può riuscire addirittura letale al partito che lo commette, dacchè la lotta si basa senza un'assoluta divergenza di principii; è questione di vita o di morte per una delle due fazioni politiche.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. serm*), 13. — L'*Etoile Belge* dice: « In una intervista col ministro dell'interno e col governatore del Brabante, circa la manifestazione a favore della revisione della costituzione che si farà martedì, il borgomastro di Bruxelles si rese garante dell'ordine e ricusò di accettare certe proteste del ministro. »

L'*Independance Belge* annunzia che il Gabinetto è intenzionato di richiamare ancora due classi di milizia sotto le armi.

L'*Etoile Belge* accusa il Governo di mancare di energia e di entrare nella via delle provocazioni e delle violenze.

La *Riforma* dice che il Governo organizza la guerra civile e soggiunge che l'ordine in nessuna parte è minacciato.

Il *Courrier de Bruxelles* approva i provvedimenti preventivi presi dal Governo contro una minoranza faziosa.

Le mire dell'Austria su Salonicco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il *Fremdenblatt* smentisce le notizie sparse negli scorsi giorni riguardo a Salonicco, al disarmo, alla convenzione segreta austro-ungarica e al progetto di Kalnoky per una convenzione internazionale contro la democrazia socialista. Dichiara tutte tali notizie completamente infondate.

I documenti della regina Natalia

(Continuazione. Vedi Num. di ieri).

Documento VI.

A Sua Maestà la Regina.

Belgrado, 18 aprile 1888.

Maestà, graziosissima Signora,

Il vostro ultimo scritto molto mi commosse. Non conosco il motivo che impedì al re di rispondervi. Quando ricevetti il pennifino vostro scritto, col quale mi annunziavate il vostro ritorno in Serbia, lo ne informai il re, e alla sua domanda: « Che cosa vi scrive la regina? » gli dissi quello che vi era nella vostra lettera. Il re però mi fece comprendere che non vedrebbe di buon occhio il vostro ritorno a Belgrado finchè egli si trova in floconde colla Scupcina. Alla mia domanda se vi avrebbe partecipato il desiderio suo che desisteste dal ritorno sino alla chiusura della Scupcina mi rispose che questo era affare suo.

Dopo ciò il re nell'altro mi disse a proposito di Vostra Maestà.

Non c'è dubbio che in Serbia, oltre ai suoi consigli genitori, ogni patriota deve interessarsi vivamente per l'educazione del principe ereditario.

Di ciò più volte parlai con S. M. il re, e sperava che su questa interessante questione ci saremmo intesi al vostro ritorno. Ma nel frattempo, come sapete, giunse improvvisa la crisi ministeriale e la caduta del mio Gabinetto in tal guisa gli ulteriori miei consigli sulla questione rimasero perfettamente insoddisfatti.

Mi prendo la libertà di pregare Vostra Maestà di accogliere le decisioni del re; abbiate pazienza e fiducia nell'avvenire, perchè credo che le disposizioni del re col tempo volgeranno al meglio.

S. Gruic.

Documento VII.

A Sua Maestà la Regina.

Belgrado, 14 aprile 1888.

Signora!

Io mi rattengo dallo scrivervi nel corso dell'inverno, perchè di fronte alle molteplici circostanze intervenute e ai nostri rapporti non sapeva invero come avrvamo da dirci l'un l'altro.

Nè nella vita non abbiamo più nulla di comune eccetto nostro figlio. Il Bajalovic e il Dokic (1) che vi accompagnavano nel hanno minutamente informato circa la vita che traete, e quindi il parlare di ciò sarebbe superfluo.

Se mio nè oggi non risposi al vostro scritto si è perchè le cure politiche completamente mi assorbivano. Quando mi scrivevate ero preoccupato nell'atteggiamento del partito radicale ed intravedevo che in breve sarei stato costretto a prendere provvedimenti eccezionali. Non volevo perciò parlare anzi tempo di questi miei preparamenti e spero anche ora di potervi dilungare dalla vostra discrezione, poichè ci vanno di mezzo gl'interessi di vostro figlio.

Oggi che la cosa è compiuta e decisa e che sono deliberato a combattere quel partito che mi fa opposizione, richiamo la vostra attenzione sulla difficile situazione presente. Fra noi o sotto settimane spero che sarà dimostrato che l'ordine e la tranquillità potranno essere ridati al paese senza sconvolgimenti. Però in questi difficili momenti sarebbe assolutamente inopportuna la presenza d'Alessandro a Belgrado.

Non è prudente arrischiar nulla! Vi sarà parsa immensamente obbligato se vorrete rimandare il vostro ritorno in patria fino alla metà di giugno o almeno fino al principio di quel mese. Frattanto potreste visitare quella città di Germania in cui avrete deciso di soggiornare. Adarisco sin d'ora alla scelta che farete, poichè è mio fermo proposito che Alessandro abbia una educazione completa e solida, e questa certo potrà ricevere in Germania, nazione civile e colta, che io ben conosco.

Vi prego inoltre di ben ponderare la circostanza. *La nostra piccola carta* — come voi chiamate il nostro secondo scritto — è il fondamento delle nostre relazioni, ed io in nessun modo intendo aver divergenze su questo punto. Deploro la vostra decisione di voler ritornare, quando la natura della nostra situazione è tale, che un bambino potrebbe farsi la domanda: « perchè non viviamo assieme? » Ciò mi deplorare solo platonicamente; non posso ier altro il vostro ritorno in patria, ma, nella presente situazione, questo ritorno verrebbe dire: crearsi nuove preoccupazioni per la sicurezza di mio figlio, ingrossare le forze e garanzie per il mio trionfo nella lotta che riprenderà contro i radicali.

Come madre, voi dovrete prendere tutto ciò in seria considerazione, e se questa mia proposta di non lavorar subito vi va a genio, potreste allora passare il mese di maggio in Albania o in qualche altro conveniente luogo di cura.

Io pure desidero ardentemente di vedere Alessandro e sono lieto per le notizie che mi mandaste di lui, e per le quali vi ringrazio.

Credete nell'assoluta verità di ciò che vi dissi, informatevi se volete dagli amici che qui avete, ed accettate la sincera espressione del mio desiderio di vedervi definitivamente stabilita in una città atta all'educazione d'Alessandro e lontana dai pericoli per mio figlio, mentre i quali io dopo lottare colle maggiori cautele.

Milano.

Documento VIII

A Sua Maestà la Regina.

Belgrado, 23 aprile 1888.

Maestà,

Il signor presidente del Consiglio dei ministri fu così gentile da darmi partecipazione dello scritto con cui Vostra Maestà volle onorarlo. Mi pregò di prendere su me l'alto compito di rispondervi ed assecondò mi accingo ad informarvi della situazione specialmente in quei punti che sono nel vostro scritto accennati.

Io vi informerò con quella sincerità che sempre fu mia massima e che è ogni maggiormente richiesta e necessaria e con quella libertà, alla quale, a dire il vero, io non ho alcun diritto, ma che voi prenderete per la grande bontà e benevolenza di V. M., per la qual bontà, io, per tutta la mia vita rimarrò profondamente grato.

Innanzi tutto, permettete che io dica che il vostro scritto commosse grandemente tanto me che il vecchio nostro presidente. Ci dolse moltissimo udire il racconto delle pene di V. M. Ci è increscioso rilevare come V. M. sia sfiduciata circa l'atteggiamento

(1) Si noti che i due citati signori accompagnavano sempre la regina all'estero e informavano minutamente Milano di tutto ciò che essa faceva.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

VENDETTA

ROMANZO

DI

MARIE CORELLI

— Eccellenza, no — rispose Giacomo, assai turbato. — Venni in casa Romani solo un anno prima che morisse la contessa; voglio dire la contessa Madre...

— Allora non ci siamo veduti.

Il poveruomo mi faceva compassione: era intrigato, e in quel momento appariva assai commosso.

— Aveva conosciuto il conte Fabio sin da bambino?

— Eccellenza, sì — ed il suo sguardo pareva interrogarmi.

— E gli era molto affezionato? — osservai, senza scompormi.

— Era così buono, eccellenza! Così generoso, così pio, tanto giovane! Pace all'anima sua! Non posso persuadermi ch'egli sia proprio morto. Ho sofferto assai, non sono più lo stesso dacchè il padrone se n'è ito. Domandi alla signora contessa, quante volte mi deve strapazzare, perchè perdo la testa.

— È vero, — rispose lei, duramente; — non ricordiamo più nulla; bisogna ripetervi cento volte la stessa cosa. È molto seccante.

Giacomo si passò la mano sugli occhi e sospirò. Non disse più nulla, e riprese l'attitudine rispettosa di prima.

Si continuò a discorrere di vari argomenti. Sapevo che mia moglie aveva molto spirito, ma non l'avevo mai vista animata, brillante, affascinante come in quella sera. Sostenevo la conversazione con arte vivace, abbandonandosi al genio del paradosso, per cui si segnala sempre il suo sesso, e alla critica mordace, spietata del prossimo in generale e delle altre donne in particolare. Mia moglie era leggiera come una piuma, emancipatamente *mondana*, nel senso peggiore della parola... Tale m'appariva in quell'ora. Prima, accecato dall'amore, vedevo in lei la donna spiritosa sì, ma angelica, purissima!... Non aveva mai avuto le ali... era la negazione di ogni puro ideale.

La fronte di Ferrari si andava oscurando, mentre l'espansione e il brio della Nina crescevano sempre di più. Non volli tener conto del suo malumore, e le costrinsi con le mie interrogazioni ad entrare di tanto in tanto in discorso.

Mia moglie si burlava delle sue brusche risposte.

— Siete proprio sgarbato, *Guido!* — Si pentì di averlo chiamato col suo nome di battesimo, e senza arrossire, volta a me, proseguì: — Lo chiamo sempre *Guido*, quando si è in famiglia. Lo considero come un fratello.

La guardò con occhio di fuoco, come per ingnarsi a rimproverarla. Ma ella ci si divertiva, e non cessò dal ridere.

Dopo le frutta alla sua levò da tavola, e, salutandoci:

— Fumate un altro poco in pace, signori miei! Io vi lascio in libertà, e vado ad aspettarvi in salotto col caffè!

E uscì, lasciandoci soli. Ferrari fumava in aria lugubre. Io stetti un momento a ponderare; il giuoco si faceva interessante come una partita a scacchi! Era venuto il tempo di fare un'altra mossa...

— Che bella donnina! — esclamai tra due boccate di fumo. — Bella e intelligente. Avete buon gusto, signor Ferrari.

Trasalì, e mi disse tra il fiero e lo spaventato:

— Che cosa vuol dire, signor conte?

Accarezzai in silenzio la mia barba, guardandolo con benevolenza.

— Giovinotto, giovinotto! — dissi finalmente. — Perchè vi vergognate? Voi avete tutta la mia simpatia. Se la dama non gradisce la vostra servitù, essa ha torto marcio. Non si trova così facilmente un adoratore pari vostro!

— Lei crede, dunque, che... che io...

— Che voi siate innamorato?... Certamente! e perchè no? Niente di più naturale. Il povero conte stesso non potrebbe desiderare sorte migliore per la sua compagna. Dalla dimora dei beati egli si rallegrerà di vederla andar sposa all'amico del suo cuore. Per conto mio, caro Ferrari, le auguro che il suo amore sia presto coronato!

Imbecille! Fu subito disarmato. Scomparve in lui ogni sospetto sul conto mio. Si rasserenò e mi strinse la mano con grande effusione:

— Mi perdoni, signor conte — disse in tono pentito. — Mi sono dimostrato poco cortese; le sue buone parole mi hanno fatto rientrare in me stesso. Sarà matto, ma mi pareva che anche lei principiasse a sentire il fascino... ed io, perdoni mi pensavo già ad uccidertol...

Risi allegramente:

— Obbligato davvero! — dissi. — Sieta troppo amabile! Speriamo che la vostra buona intenzione vada là... dove sapete!

— Sia pure; ma le accerto che ero sullo spino.

— Già, gli innamorati vogliono soffrire per forza! Divertitevi, come vi piace, ora. Più tardi preferirete forse, come me, il suono dell'oro al bacio delle donne.

Quante volte dovrò ripetervi, giovanotto, che non mi curo dell'amore?

Ridotto un lungo sospiro, e principiò a dire:

— Tant'è, voglio confessarmi a lei. È vero. Io amo la contessa. L'amo come un pazzo... La sua voce mi incanta, il suo sguardo mi inebbria... Ella non può farsi un'idea della gioia... del dolore...

— Calmai calma, ragazzo — dissi, osservando con gioia feroce il tormento della mia futura vittima. — Il cervello deve mantenersi freddo anche se ribolle il sangue. E credete che essa vi corrisponda?

— Se lo credo?... Dio mio!... Ma se... — si fermò arrossendo. — No, non devo dirlo!... Se però che non ha mai amato il marito.

— Lo so anch'io — dissi senza turbarmi. — Si vede dal modo con cui ne discorre.

— Non c'è da meravigliarsene. Era così freddo con lui! Fu gran peccato che non sciamasse come lui si sia preso una moglie così divina.

Mi sentii invaso da tutta la furia... Mi frenai e proseguii tranquillamente:

— Lasciamo in pace i morti!... Però la contessa si mantenne fedele al marito finchè visse; non è così?

Chiusi gli occhi e mi rispose un « senza dubbio » molto impacciato. Io chiesi senza pietà:

— E, non ostante il fascino della bellezza di lei, voi non pensate punto a tradire l'amico vostro?...

Ripetè il suo « senza dubbio » a voce bassissima, e mi accorsi che tremava.

— Dunque il vostro amore per la bella vedova è perfettamente corretto e, come dite, puro e senza macchia. Lasciate allora che io ripeta il mio voto: possa *il vostro amore avere quel compenso che merita!*

Era molto commosso e disturbato; il suo sguardo incerto errava intorno sfuggendo il mio. Di tanto in tanto alzava gli occhi sul ritratto di mio padre. Finalmente ricominciò:

— A quanto vedo, ella non sospira la contessa.

— Anzi, l'ammiro moltissimo; non però nel modo che temete. Posso giurare che non corteggierò mai la signora Nina, a mano chel...

— A mano che?... — ripetè interrompendomi.

— A meno che non venga in mente a lei di farmi la corte... Sarebbe villania allora il non corrispondere...

Parlavo ridendo, ed egli mi fissava sorpreso:

— Farle la corte... a *lei*... Ella vuol scherzare. È impossibile!

— Impossibilissimo! — esclamai alzandomi e battendogli con la mano sulla spalla. — Chi ha mai udito che una donna abbia corteggiato un uomo?... Sarebbe il mondo a rovescio! Siate tranquillo, giovanotto, conseguirete certamente il premio che meritate! Andiamo dalla signora.

Così, a braccetto, da amiconi, ce ne andammo in salotto. Ferrari si mostrava rasserenato, e mi parve che la Nina ne fosse soddisfatta. Mi accor

che il nuovo Gabinetto prenderà di fronte a voi ed a S. M. il vs nella delicata questione dei vostri rapporti.

E nostra intenzione — lo dico subito — di astenerci dal tutto in questa delicata faccenda per non renderla più acuta, ed in pari tempo sarà nostra cura di usare, con volonteroso animo, di ogni nostro atto a regolare le discrepanze insorte. Qual giorno sarebbe il più fortunato della mia vita, ove potessi anche da lontano far sì che i dissapori venissero appianati e voler ritornare nella Corte Reale la pace e la tranquillità, balsamo al cuore di tutti.

Noi non sappiamo — ed è naturale — quali siano le intenzioni del nostro Sovrano. Prima della formazione del nuovo Gabinetto egli non disse a nessuno di noi una sola parola circa le sue intenzioni più, in generale, dirò nulla sulle relazioni esistenti fra voi e lui. Il cambiamento del Gabinetto fu conseguenza della situazione politica, che di giorno in giorno andava più si faceva minacciosa. Gli elementi sovversivi, che mercè in parte aiutati fortemente dalla Russia e dal Montenero, si erano dati ad un vivo lavoro per preparare una insurrezione generale, e meglio un colpo di mano, col quale si sarebbe deposto re Milano e sarebbe dichiarata decaduta la dinastia Obrenovic.

Soltanto una oculata sorveglianza e un buon servizio d'informazione ci hanno posto in guardia e permesso che vi scrive ed entrare nel Gabinetto in questi momenti difficili. Il pericolo perdura ancora e le segrete mire contro il re possono ad ogni momento tramutare, abbenchè il signor Cristic e il ministro della guerra energicamente lavorino per scongiurare col concorso della forza armata ogni tentativo di rivoluzione.

Veramente questa situazione maniscora e piena di pericoli ci impone la massima schiettezza nel consigliare a Vostra Maestà, nell'interesse proprio personale, di prorogare il ritorno in Serbia per alcun tempo. Questa è l'opinione del presidente e la mia. Io fremo al pensiero di ciò che vi può attendere. Io temo che V. M. giungendo a Belgrado, sostituisca ai 2, 3 o 4 maggio, possano in quel tempo appunto scoppiare disordini, e ciò mi preoccupa assai.

Inutilmente noi, ministri del re, potremmo credere che il nostro ritorno non sia nè possa essere il segnale per i nemici del re di incominciare l'azione. Nel presente eccitamento d'animo del re, nessuno potrebbe persuaderlo che Vostra Maestà non sia, abbenchè non sciente, causa d'un grave pericolo per la dinastia. Per noi, che ancor speriamo fermamente possa ritornare nella famiglia reale la pace, è di grande importanza che nessun nuovo incidente sorga a maggiormente oscurare l'orizzonte già difficile delle relazioni fra il nostro re e la nostra regina. Io sono convinto che Vostra Maestà, pel suo spiccato patriottismo e pel nobile suo animo, pel suo cuore di madre che batte solo per suo figlio, non vorrà dare occasione a nuovi incidenti. Il re vi pregò di procrastinare sino a giugno il vostro ritorno. Egli fece ciò perchè dalle prove che egli e noi teniamo in mano, risulta che se qualcosa di grave potrà accadere, accadrà nel venturo mese di maggio. Non vorrà, spero, mettere Vostra Maestà in una criticissima posizione col ritornare subito, dando così motivo a disordini.

Se che a Vostra Maestà non occorre il mio povero consiglio. Ma il mio attaccamento alla dinastia mi sprona a dirvi quale sarebbe il mio consiglio, ove Vostra Maestà mi facesse l'onore di chiedermelo.

Voglia V. M. scrivere subito a re Milano perchè ammetta incondizionatamente il diritto al ritorno, ma prevedendo la considerazione i suoi desiderii, annunciandogli che rimandate il vostro ritorno alla seconda metà di maggio od al principio di giugno. Voi in tal guisa distruggerete nel re il dubbio che voi abbiate delle segrete tendenze politiche coll'intendere nel trovarvi qui per i primi di maggio. Per Vostra Maestà è indifferente rimandare di 15 giorni il ritorno.

Dalo al re questa nuova prova della vostra pazienza. Voglia Iddio che da questa nuova prova, abbenchè gravissima per voi, possano aver origine giorni migliori a per voi e per il re e per il principe ereditario.

Forse a Vostra Maestà mia troppo scisa e mano amichevole questa mia scritta, ma spero assicurare V. M. e la prego di credermi, che questa franchezza scaturisce dall'intimo desiderio di poter esser utile come fedele servitore del re.

Pregando Vostra Maestà a voler anche in avvenire credere nel mio sincero attaccamento, con altissima considerazione ho l'onore di chiamarmi di V. M. devotissimo servitore

CRODOMIR MILETOVICH.

(Continua).

Un banchetto politico a San Germano Vercellese

Soddisfacendo ad un voto espresso fin dall'epoca delle elezioni, alcuni elettori del cospicuo mandamento di San Germano si fecero promotori di un geniale banchetto politico a cui furono invitati i tre deputati del Collegio onorevoli Lacava, Faldella e Colleobiano. Il banchetto ebbe luogo ieri e ad esso intervennero circa 150 elettori, fra cui le più spiccate notabilità della regione, molti sindaci e rappresentanti dei Comuni del mandamento ed i rappresentanti della Stampa vercellese e di Torino. Il locale, gentilmente concesso dal signor Beigò, ricchissimo industriale del luogo, era stato convertito in elegante sala dal tappezziere signor Pavesi, a cui si deve una sincera parola di elogio meritata.

Prima del banchetto i rappresentanti politici e gli invitati furono ricevuti al Municipio, dove il signor Porro Bellavia, E. di sindaco, fece gli onori di casa agli ospiti, a cui offrì il vermouth, ringraziandoli per di più con accorate parole del loro intervento. Rivolgentisi poi specialmente ai deputati, disse sperare che la loro opera in Parlamento sarebbe rivolta specialmente al benessere di quella classe operaia che tanto lavora, soffre e tanto sopportando con patriottico abnegazione i più duri disagi per la prosperità della nazione.

Intanto era giunto il maestoso, e gli invitati, formatisi in corteo, e preceduti dalla Musica del luogo, si recarono al locale del banchetto, che è un ampio magazzino convertito abilmente in una sala brillantemente illuminata dalla elegante luce di parecchi doppieri appesi alle pareti. Tutt'intorno erano appesi gli stemmi delle maggiori città italiane, e proprio al disopra della tavola d'onore, fra i ritratti dei Sovrani, è appeso lo stemma di San Germano, su cui campeggia la leggenda: *Sanit Germani opes sunt.*

I tre onorevoli prendono posto alla tavola d'onore, a cui stanno pure il consigliere provinciale avv. Albise, il presidente effettivo del Comitato del banchetto geometra Roncarolo, il presidente onorario avv. Angela, il pretore avv. Comio, l'avv. Luigi Garbasso, i dottori Massa e Cazzola ed i sindaci e rappresentanti dei Comuni di Balmuccia, Greva, Tronzano, Olcenengo e Casanova Elva.

Ed il pranzo incomincia tosto con un assalto brillante all'antipasto e continuò con un crescendo di animazione che raggiunse il suo massimo sviluppo in sul finire della frutta in cui incominciò la sfilata dei discorsi, che furono pochi ma lunghi parecchio, ragione per cui siamo costretti a condensarli.

Il primo fu l'avv. *Angela*, il quale, nella sua qualità di presidente del Comitato, ringraziò tutti gli intervenuti e gli assenti che per ragioni plausibili non poterono intervenire al banchetto, ed una speciale ringraziamento rivolse al signor Beigò consacratario del locale, ed alla Stampa. «San Germano — disse — è orgoglioso di ospitarvi tutti.» Fini brindando ai deputati ed al Re. *(Applausi)*

L'avv. *Alice* prese la parola quale consigliere provinciale e fece un discorretto accorto e molto efficace in cui, accennando alle necessità del momento, disse esser necessario che tutte le forze si unissero per poter vincere delle difficoltà che travagliano il nostro Paese.

«Ora — disse — non è più il tempo delle grandi audacie, ma è giunto il tempo delle nobili alleanze, dei saggi e temi sentimenti e sopratutto dei buoni.» Confidò nell'opera legislativa dei tre deputati del Collegio e brindò all'avvenire, alla prosperità del Circondario, alla salute del Sovrano.» *(Ripetuti prolungati)*

Il discorso dell'on. Lacava.

Si alza quindi fra le generale attenzione l'onorevole *Lacava*.

«Poichè l'egregio avv. Alice ci ha invitati a parlare di politica, e poichè questa necessariamente ci divide, permettetemi — dice — che io evochi anzitutto un sentimento che tutti ci unisce. Un anno oggi è morto a Torino il Duca d'Aosta e noi mandiamo oggi ad uno stretto dovere, che è pelle stesso tempo una necessità del cuore, se non mandiamo alla sua memoria un mesto saluto.» *(Bravo!)*

Entrando quindi nel campo della politica, parla della annunciata riforma della legge elettorale politica ed accenna alle ragioni che lo indussero a partecipare pel ritorno al collegio uninominale. Gli inconvenienti dello scrutinio di lista secondo l'onorevole Lacava non consistevano tanto nei rapporti fra gli elettori e gli eletti, ma piuttosto fra gli eletti ed il Governo.

Troviamoci dinanzi ai suoi elettori tanto poi il dovere di giustificare il suo voto recente nella questione Dodo.

Egli voti contro, e non ha ragioni di pentirsi. Creda del resto che il deputato non debba fare ad ogni voto uno speciale esame di coscienza e domandarsi se debba votare contro o in favore del Governo. L'opera di questi non si può giudicare dalle singole questioni, ma deve giudicarsi dal complesso, essere considerata a tutti quegli atti che ne caratterizzano l'indirizzo.

Ora egli da due anni vota pertinacemente contro il Governo, la cui opera non è, a suo giudizio, conforme alle necessità del paese; ma se anche già non fosse stato oppositore lo sarebbe diventato dopo il discorso Crispi a Firenze, in cui il presidente del Consiglio ebbe l'imprudenza di porre in diretto conflitto le istituzioni monarchiche e le aspirazioni repubblicane. Però egli, per quanto oppositore, quando Crispi a Torino proclamò il fermo proposito di inaugurare il programma delle economie, egli, antico fautore di tale programma, plaudì al presidente del Consiglio, tanto più che a fianco di lui stava l'uomo che delle economie avea fatto il più efficace paladino, l'onorevole Giolitti.

Ma ecco che con sorpresa generale e quando meno lo si aspettava il Giolitti dovette uscire dal Governo, perchè, disse lui stesso in un biglietto ma significante telegramma, il Governo non poteva più disporre ad accordare facilmente alla realizzazione dell'annunciato programma economico.

Riguardo alle economie pel l'on. Lacava non spera molto in quelle già preannunziate. Egli votò bensì per l'abolizione delle Prefetture, ma ciò non basterà certo a sciogliere il problema. Effetti economie non si possono fare senza falcidiare il bilancio della guerra, che è quello che assorbe il maggior numero dei milioni che l'Italia spende annualmente.

Parlando dell'esercito, viene a parlare delle alleanze e tratta quindi di vari altri interessi politici.

Il discorso Lacava dura un'ora e mezzo e finisce acclamando ai presenti ed alla Famiglia Reale, a cui rispondono i convitati con una calda ovazione.

Il discorso dell'on. Faldella.

Si viene la volta dell'on. *Faldella*, il quale incomincia ricordando un detto di Renan e parafrasando il grido di re Vittorio: «A Palestro c'è della gloria per tutti, e trova che ora «c'è del lavoro per tutti.» La politica però prima che la facciano i deputati devono farla gli elettori, che sono i veri depositari della volontà nazionale.

In politica egli militò sempre nelle file del partito progressista-democratico; ma egli più che altro si onorò di essere un democratico *sui generis*, cioè un democratico rurale, poichè egli, nato e cresciuto in campagna, non può dimenticare una cruda verità, quella cioè che i campagnuoli sono quelli che contribuiscono di più alla prosperità del Paese, e viceversa sono quelli che traggono minori vantaggi. Ed appunto perciò egli votò contro all'abolizione delle Prefetture, le quali in fin dei conti sono i soli uffici governativi esistenti nei paesi rurali, e mai guardingo se si propugnasse seriamente a seguito di altri organismi locali.

Spinge la sua saturazione nella questione Dodo.

Ritornando alla questione finanziaria, dice che la proporzione fra le imposte dei terreni e quella di ricchezza mobile è enorme, e rileva il fatto che gli professionisti soltanto assoggettano una rendita insensibile superiore alle diecimila lire.

Parla del rinnovamento morale d'Italia, quindi con una splendida chiusa, accolta da fragorosi battimani, l'on. Faldella evoca la memoria di Amedeo e di Vittorio Emanuele, che oggi si commemora a Casale, e finisce bevendo al Re ed a Roma capitale intangibile d'Italia. *(Ecclissi ripetute di Faldella)*

Il discorso dell'on. Di Collobiano.

Per ultimo sorge l'on. *Collobiano*, il quale, dopo i precedenti discorsi dei colleghi, non intende di farne un lungo e si limiterà quindi a fare poche dichiarazioni.

Tocca anch'egli la questione economica e rileva la necessità di consolidare la finanza. A questo fine devono convergere gli sforzi di tutti. Non più aggravamento di imposte, nè imposizione di nuove. Ecco la sintesi del suo programma.

Dopo il discorso Collobiano la riunione si scioglie ed i presenti vanno ad inaugurare e sono di musica un rinfrescantissimo banco di beneficenza nel palazzo municipale.

Alla Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Rivoli.

Una simpatica festa fu quella di ieri della Società di mutuo soccorso fra militari di Rivoli. Cordialità affettuose e calma allegria ne furono le note dominanti.

Dopo avere preso alla sede della Società il tradizionale vermouth, ci avviammo, preceduti dall'elegante vessillo sociale, all'*Albergo Turin*, dove in una delle sale superiori erano imbandite le tavole pel banchetto.

Sedettero alla tavola d'onore il comm. Bollani, sindaco di Rivoli, il presidente della Società, signor Giuseppe Morra, il vice-presidente C. L., il segretario M. P., i soci onorari signori Matteo Pautra, consigliere comunale, signor Carlo Riccu, signor Giovanni Vietti; fra i commensali il cav. Molenghi ed il signor Combe, dall'ufficio tecnico di Torino, socio effettivo. Erano presenti più di quaranta commensali.

L'aria frizzante, più che la mensa ben fornita, aveva svegliato un appetito non comune nei convitati, i quali non stettero ad aspettare a dar l'attacco..... all'antipasto. Con piacere aggiungo che il servizio accurato continuò speditamente e che il buon pranzo soddisfò pienamente i soci ed i non soci.

Giunse il momento dei discorsi.

Ne aprì la serie il segretario *M. P.* Crede appartenga di sapere i progressi fatti dalla Società dei militari di Rivoli. Sorta l'idea di un Circolo militare del signor Facciolà nel marzo 1882, nonostante le difficoltà di alcuni, il 1° aprile era già costituito sotto la presidenza del principe Eugenio di Carignano e sotto la vice-presidenza del comm. Bollani. Nel gennaio del 1889 poteva già prendere parte al pellegrinaggio al Pantheon. Inaugurata solennemente poco appresso, la Società si dedicò tutta al mutuo soccorso, e fortunatamente ora si trova in buone condizioni finanziarie; non resta più che a pensare alla istituzione della Cassa pensioni. Lode merita quindi il solerte presidente Morra e lode meritano quanti si occuparono della Società. Un brindisi dal cuore al presidente Morra ed al vice-presidente Bollani; ne avviva al Re, all'esercito, al mutuo soccorso.

Il consocio *Reinotti* si alza in seguito a parlare e si dice orgoglioso di appartenere alla Società.

Il comm. *Bollani* vuole leggere egli stesso il diploma della Società dato al presidente Morra, diploma nel quale è spiegato chiaramente il concetto della festa. «I soci riconoscenti verso il loro presidente Giuseppe Morra, che, non badando nè a disturbi nè a sacrifici curò con tanto amore e zelo gli affari sociali, in occasione della sua settima riconferma, lo nominano benemerito, ed in segno di imperitura gratitudine inscrivono il suo nome fra le persone benemerite che tanto promossero il benessere dell'Associazione.»

Il signor *Giuseppe Morra*, presidente effettivo della Società, incomincia il suo discorso ringraziando i consoci della benevolenza loro, ma modestamente riconosce che tutto il merito è del Fascioli. Legge poi una poesia in piemontese, nella quale fa la proposta di eleggere a presidente onorario invece del compianto Principe di Carignano il comm. Bollani. *(Applausi)* Da ultimo in lingua italiana brinda ai rappresentanti del Collegio e si augura che gli onorevoli Sineo e Chiapusso imitino il loro nobile collega il Berti. Saluta la sua Società, che è orgoglioso di presiedere, perchè in essa vi è tanta grandezza di concordia e tanta forza. Il socio Pautra rappresenta il 1849 e ricorda Carlo Alberto, il Risorgimento rappresenta il 1859 e ricorda Vittorio Emanuele, il Chiesa e altri rappresentano il 1866 e con Cadorna ricordano i Principi ereditari; altri rappresentano la breccia di Porta Pia. I giovani poi sono quasi tutti alpini, e quasi a chi tocca di toccare alla nostra indipendenza. Termina salutando tutti, giovani e vecchi, e brindando alla Stampa. *(Applausi)*

Il comm. *Bollani* si alza, scommosso a ringraziare della onorifica nomina. Egli dice di non meritarla, però è pronto a fare tutto quello che potrà in favore del Sodalizio.

Il vice-presidente *C. L.* propone una colletta in favore della disgraziata vedova del socio Garino, senza contentarsi almeno e con tre bambini.

«Coroneremo così — egli dice — con un atto pietoso la nostra festa, e faremo che essa sia ricordata per molto tempo in pace da una povera infelice.» (La colletta ha fruttato L. 14).

Così ebbe termine il geniale banchetto. Per invito del presidente tutti ci recammo al Caffè del palazzo del Conte Verde, e qui la generosità dei soci ci fece sorreggiare un ottimo caffè e gustare qualche buon bicchiere di vino.

Purtroppo venne presto l'ora di partire; io ed i colleghi ci alzammo, ed all'uscita fummo salutati da un *Hourra la Stampa!* che mi è rimasto in fondo al cuore e che non dimenticherò certo facilmente, perchè il saluto spontaneo di così buoni soldati.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostro fotc., 18 gennaio) — (Ecco). **Grassatore immaginario.** — Dopo le quattro grassazioni reali ne abbiamo ora una immaginaria.

Ieri sera, verso le 19, il comm. Cesare Parodi, già deputato al Parlamento, con presidente dall'*Albergo dei Poveri*, ben avvoltolato nella sua pelliccia, percorreva la solitaria via Serra per ritornare.

Notate che egli ha una pessima maledetta dei ladri e simile genia, e non ha tutti i torti perchè fu già due volte vittima di furto o rapina; perciò va sempre armato di rivoltella.

Ad un certo punto della strada vide uno sconosciuto dall'incedere sospetto avanzarsi verso di lui. Egli corse necessario, ma l'altro, procedendo a sghimbescio, parve lo volesse investire.

Non occorse altro. Il comm. Parodi, armata la rivoltella, gli sparò contro un colpo che per buona sorte andò fallito. Allo sparo lo sconosciuto cadde lungo disteso a terra fracassandosi il naso. Accorse poi il delegato Giannarini, che pattugliava il prossimo un forte nerbo di guardie, il comm. Parodi gli espose il fatto e si constatò che lo sconosciuto era ubbriaco fradicio e non aveva intenzioni ostili contro il commendatore. Egli è certo Bartolino Antonio fu Andrea, di Torino, d'anni 20, mercante ambulante. Ad ogni buon fine, dopo che fu medicato all'ospedale, le si rinchiuse in Torre per qualche ia aberrazione e per maggiori schiarimenti sull'accaduto.

— **Lo sciopero dei vetturini.** — Da due sere tutti i vetturini hanno disertato le piazze. Non ne vogliono più sapere di prestar servizio di notte fino a che il Municipio non revocherà il provvedimento dato allo scorso di far servizio fino dopo mezzanotte per quanti, uscendo dai teatri e da altri ritrovi, desiderano approfittarne. Essi dicono che tale misura fa sì che più nessuno si serve delle vetture, avendo le tramvie a sua disposizione. Gli esercenti non hanno tutti i torti, ma dovrebbero però incominciare a ridurre la loro tariffa, L. 1.50, dopo l'abbonamento dei fanali, che è troppo elevata.

Intanto da due sere, noi freddo rigidissimo che fa, non si trova con vetture a pagarle un occhio del capo!

COMO. — **Una Madonna circondata dai suoi gioielli.** — Scrivono da Lenno, 16:

La scorsa notte al Santuario del Soccorso alcuni ignoti spogliarono integralmente la statua della Vergine dei suoi gioielli, che non erano pochi. Le benemerite Arma di Menaggio è sulla traccia per scoprire i mesnari.

ASTI. — (Nostre lettere, 18 gennaio) — (Ancora) — **Umana provvedimento.** — Anche da noi fa un freddo indiavolato, tanto che già s'ebbe una minima di 14 centigradi sotto zero. Per fortuna non si hanno ancora a deplorare disastri del gelo, ed assi malgrado la fredda temperatura la salute, qui, in generale, è buona e pochissima la mortalità.

Il Municipio saggiamente ha deliberato di aprire, al uso di pubblico scaldatoio, per le povere famiglie l'ex-chiesa dell'Annunziata, la quale attualmente serve per le riunioni del Consiglio di leva. È questo un umanitario provvedimento [illegible]

— [illegible]

Fi[illegible] una [illegible] di [illegible] festa [illegible]

ARTI E SCIENZE

T[illegible] Regio. — [illegible] ebbe [illegible] nive[illegible] I [illegible] Gilbert, *Cyrano di Bergerac*.

Teatro Gerbino. — La [illegible] rappresentazione dell'*Amore sui tetti* di [illegible] al Gerbino un pubblico numerosissimo; il teatro era affollato tanto che non v'erano più posti disponibili. La commedia piacque e fece ridere di cuore ad ogni scena il pubblico, specialmente nel secondo atto, quando l'azione si svolge sui tetti.

Assai applaudita la Compagnia, che, ripetiamo, recitò con molto affiatamento

Teatro A[illegible] — Gli abbonati e gli altri frequentatori del Alfieri avranno finalmente qualche novità. Lo [illegible] Compagnia Emanuel darà questo primo un dramma nuovo in tre atti di E. Pannacchi, intitolato *A villa Giulia*.

Inoltre la stessa Compagnia attende allo studio di un altro grande dramma che attirerà certo molto pubblico, cioè l'*Assommoir* di A. Tucci, tolto dal celebrato romanzo omonimo di E. Zola.

Auguri fin da ora agli autori ed agli esecutori.

Il Marco Spada al Carignano. — Rammentiamo che questa sera al nostro Carignano la Compagnia Falconi rappresenterà per la prima volta davanti al pubblico torinese la commedia *Marco Spada* di quel valoroso commediografo che è Gerolamo Rovetta, l'autore della *Trilogia di Dorina* e di altri fortunati lavori drammatici.

Marco Spada, che ebbe onito lusinghiero a Milano, è un forte lavoro nel quale sono studiati l'amore e la coscienza in lotta fra di essi. L'azione è dell'epoca attuale, la commedia ha carattere modernissimo.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Il pubblico torinese, che ha sempre mostrato un grandissimo interesse ai buoni prodotti del teatro italiano, accorrerà, ne siamo certi, assai numeroso a giudicare questa commedia dell'egregio autore veronese.

I nostri auguri partono al Rovetta ed alla Compagnia Falconi.

Lo «Carmen» al teatro Comunale di Ferrara. — Ci scrive il nostro corrispondente *Amerio*:

«La cittadinanza ha rivisto con soddisfazione il capolavoro del Bizet sulle nostre scene, e la prima rappresentazione corrispose alla generale aspettativa, avendo negli artisti interpreti fedeli ed intelligenti. La signorina Duris-Parisi un'elegantissima e graziosa Carmen; il pubblico meritatamente le prodigò frequenti applausi.

«La signorina Boti (Michaela) si rivela artista finitissima; gli applausi del pubblico furono da essa ben meritati.

«Il signorotti (Don José) è un tenore assai corposciuto.

«Il Cavalli indovina perfettamente il tipo e il carattere di Escamillo.

«Le signorine Bazzi e Bossy, che gentilmente si prestano a sostenere le parti di Mercedes e Frasquilla, incontrarono nella loro breve parte le simpatie del pubblico; così pure il De Probizi nella parte di Capitano.

«Buonissima l'orchestra diretta dal valente maestro cav. Guarrera.

«La messa in scena è sfarzosa. Tale spettacolo torna ad onore della concreale Direzione e dell'impresa.»

Opere italiane a Nizza. — Ci scrive il nostro corrispondente da Nizza:

«Le opere del nostro repertorio teatrale, che qui due anni addietro furono colpite dal più fiero ostracismo per le scene di Nizza, quest'anno invece sono il forte della stagione. Gl'impresari si sono accorti che avevano preso una *forte cantonata* facendo della politica sull'arte, e sono venuti a più miti consigli.

«Così al teatro Municipale, oltre le opere italiane da rappresentarsi nell'inverno, fra poco avranno la Patti che darà il *Barbiere*, la *Sonnambula* e la *Traviata*.

«Al teatro del Casino Municipale avremo l'*Otello* di Verdi, col Tamagno e col Mascheroni direttore.

«In quaresima poi udiremo la *Cavalleria Rusticana* del Mascagni.

«E al teatro di Monte Carlo la maggior parte delle opere della stagione sono di maestri italiani e vengono eseguite diuturnamente. Ma mentre il teatro di Monte Carlo rallegra gli animi de' suoi frequentatori, la maledetta roulette fa vittime quasi giornaliere.

«Numerosissimi sono i suicidii in questi ultimi tempi.....»

Leo Delibes. — Un grave lutto per l'arte musicale francese. È morto a Parigi Leo Delibes maestro di musica ed ingegno distinto e fecondo. Ebbe una vita avventurosa.

Sprovvisto d'ogni mezzo di fortuna, obbligato a guadagnarsi presto la vita, fu nella sua giovanili corista in un piccolo teatro, quindi suonando divenuto buon pianista, entrò prima come terzo e poi come secondo accompagnatore al teatro Lirico. A questo posto rimase parecchi anni, e non l'abbandonò che per entrare all'Opera in qualità di direttore dei cori.

Delibes fu contanco del Bizet, contemporaneo di Gounod, di Thomas, di Massé, di Reyer, di Massenet, di Saint-Saëns, di Guiraud, di Pois, di Paladilhe, vale a dire di quanto oggi vi ha di meglio in Francia nella fioritura degli ingegni musicali.

A vent'anni fece rappresentare una sua composizione alle Jolies Nouvelles.

Scrisse poi parecchie opere buffe che andarono in iscena con successo ai Bouffes Parisien — teatro diretto allora da Offenbach e al teatro Lirico a cui compose la musica di due balli per l'Opera.

Esordì nel 1856 coll'operetta *Deux sous de cheveux*, alla quale seguirono poi *Deux vieilles garde* (Teatro dei Bouffes Parisien 1856); *Six demoiselles à marier* (ivi 1856) e *Mister Oriflard* (Teatro Lirico 1857), e ai scrisse subito fortuna.

Leo Delibes è l'autore della musica graziosissima dei balli *La source*, *Sylvia* e *Coppelia* e della opera *Jean de Nivelle* e *Lakmé*, che si può considerare come il maggiore dei suoi successi.

La musica di *Lakmé* ucci di Francia e giunse anche in Italia, salutata con plauso cubietto e meritato, comechè ricca di un sentimento fine e delicato, e vestita di una forma vaga e squisita.

Da vari anni il Delibes si era ritirato dal posto che occupava al teatro dell'Opera, e si occupava solo dell'insegnamento di composizione al Conservatorio. Fra i suoi allievi vi è il Samara, il quale ha ereditato dal maestro le eleganze e le galezze delle sue.

Gazzetta Letteraria. — Sommario della nostra ultima contenuta nel N. 3, di sabato 17 gennaio:

Monsieur Jourdan, commedia per-ghiana, di *Italo Pizzi*.

Le due storie, di *Alberto Emanuele Bonsatti*.

Una festa scientifica in Olanda, di *Michele Lessona*.

Canti d'autunno, di *A. Baluso* (versi).

Sulla breccia: Ferdinando Gabotto, di *Tito Alliani*.

Addio, mia bella, addio....., di *Marco Lessona*.

Oro tenore, di *Augusto Ferrero* (sonetti).

Fra romanzieri e novellieri (Verga, Barrili, Cherubi, De' Rossi, Molinai, Talsini, Le Fanu) di *Giuseppe Depanis*.

Rivista drammatica, di *Adolfo Zerboglio*.

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

A Superga.

La visita dei principi e della principessa.

Ieri mattina, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto principe Amedeo, la principessa Letizia e Clotilde, e due figli del Principe defunto, accompagnati dalle dame di Corte e dalle Case civile e militare, si sono recati in mesto pellegrinaggio alla tomba del marito, del fratello o del padre.

Un treno speciale, che partì alle 6.30 da Torino, giunse Castello, condusse le LL. AA. RR. a Superga. A Sassi il corteo principesco si fermò per più di un quarto d'ora per dare agio a che fosse preparata la funicolare.

Le Principesse ed i Principi giunsero a Superga verso le 10, ricevuti dall'abate Pavarino, prefetto della Basilica, dalle due Associazioni Società fra militari di ogni grado, e Società generale fra militari ad onorati, con bandiera, e da pochi curiosi.

[illegible] celebrata la Messa in [illegible] canti.

[illegible] contegno [illegible] Principi di Corte [illegible] Balme [illegible] gran maestro onorario della Casa del Duca d'Aosta, conte colonnello Radicati, marchese Boyl, cav. Di Marmorito, capitano Talamo, maggiore Barattieri e parecchi altri di cui ci sfugge il nome.

Alla messa cerimonia non fu ammessa persona estranea, nemmeno i rappresentanti delle due Associazioni che con gentile e caro pensiero vollero recarsi in questo mesto giorno a visitare la tomba del morto Duca.

Dopo finita la Messa, fu deposta sulla tomba di Amedeo una splendida corona, che i Principi avevano recato seco da Torino.

Due altre corone semplicissime furono inviate prima e deposte a terra, presso il marmo che racchiude la casa; una è di rose scarlatte, lavoreria dalla principessa Letizia, l'altra è di fiordalisi scuri con mirosolidi inviata da Rio Janeiro dal principe Luigi Amedeo, che, contrariamente al suo vivo desiderio, si trova ancora in viaggio.

Questa corona hanno un nastro nero su cui spiccano in lettere d'oro queste parole: *Prega per noi!*

Mentre i Principi e la Principessa visitavano la tomba erano tutti in una grande mestizia; trattenevano a stento le lagrime!

Finita la Messa, le LL. AA. fecero ritorno colla funicolare fino a Sassi, verso le 12. Qui una vettura a due cavalli attendeva la principessa Clotilde e Letizia.

I Principi e le loro Case civile e militare proseguirono colla tramvia fino a Torino.

Notiamo che lungo la via da Torino a Superga erano scaglionati moltissimi carabinieri, guardie di città e guardie di pubblica sicurezza.

I Municipii di Torino, Roma e Napoli.

Alle ore 8 giungevano alla Basilica, ricevuti alla porta dal clero, l'on. senatore Vell, sindaco di Torino, cogli assessori comm. Badano e comm. Fontana, accompagnati dal cav. avv. Ippolito Ferrari, capo di gabinetto del sindaco.

Discesi nel sotterraneo, i rappresentanti del Municipio, col clero e con due reduci di giornali locali, si avviarono alla tomba del Principe, presso la quale stavano sei grandi candelieri in bronzo con otto ceri accesi.

Il sindaco diede lettura di una lettera del sindaco di Roma, colla quale le proponeva di deporre nell'anniversario della morte del principe Amedeo la corona di bronzo decretata da quel Consiglio comunale; aquale incarico gli conferiva per disposizione il sindaco di Napoli; un dispaccio affettuoso con preghiera di rappresentarlo mandava il Municipio di Reggio-Emilia, e la ditta Cariani e Manenti di Milano, iniziatrice di una sottoscrizione per una corona di bronzo, pregava anche il sindaco di deporla, a nome dei trentamila sottoscrittori, sulla tomba del Duca.

Il sindaco, nel presentare questa corona, aggiungeva essere ben consolante vedere tutte le regioni d'Italia, dal settentrione al mezzogiorno, concordi in queste onoranze ad Amedeo, la cui memoria rimarrà indelebile nei cuori degli italiani. Ricordava il Principe pio, buono, valoroso e benefico, il cui nome suona oggi è benedetto dai poveri per la carità della sua Sposa e dei suoi Figli.

L'abate Pavarino rispondeva tenersi onorato di ricevere in deposito questa corona, quale pio e riverente omaggio d'un affetto che vive altresì tombe. In nome del Re pregava il sindaco di rendersi interprete presso i Municipii di Roma, Napoli, Reggio e presso i cittadini milanesi del grato animo di Sua Maestà verso coloro che tanto affetto continuano alla memoria del suo amato fratello.

La corona di Roma è in bronzo, di dimensioni enormi. È lavoro della Scuola professionale, eseguito sotto la direzione di Ettore Ferrari. In alto spicca la stella; in basso vi sono gli stemmi di Savoia e di Roma. Su una fascia si legge:

ROMA AD AMEDEO DI SAVOIA — MDCCCXC.

La corona di Napoli costa invece di un grosso ramo di lauro, fuso in bronzo, con un grande nastro che lo avvolge e si annoda al tronco. La corona, grandissima e splendidissima come lavoro artistico, pesa sopra un grande scudo di legno scolturato, alto più di due metri. Sul nastro in bronzo è scritto:

AD AMEDEO DI SAVOIA — 1890 — NAPOLI.

La corona della ditta Cariani e Manenti è pur essa in bronzo, intrecciata di rose e palme, colla dedica:

I CITTADINI ITALIANI AD AMEDEO DI SAVOIA — 18 GENNAIO 1891.

L'albo della trentamila firme sarà inviato più tardi.

Un ballo al Circolo Centrale. — La Direzione di questo Circolo ha stabilito di dare una veglia danzante nelle proprie sale la sera di mercoledì 21 andante.

Associazione Universitaria Torinese. — Il fortunato veglione degli studenti ha fruttato, come dicemmo, un bel gruzzolo alla cassa dell'*Associazione Universitaria*, il cui presidente ora ringraziava il Comitato con la lettera seguente:

«Spettabile Comitato del 12.

«A voi, giovani generosi e carissimi amici, giunga scritto per le L. 1200 (duemila netto dal veglione) stimo del giorno 19 corr.), inviate all'*Associazione Universitaria Torinese*. A nome di tutti i componenti il nostro Sodalizio vi esprimo riconoscenza e gratitudine.

«Una stretta di mano dal

«*Vostro affmo* L. G. CAMPO, presidente.»

Revisione della lista elettorale politica. — La Giunta municipale, visto l'art. 29 della legge elettorale politica (testo unico) 24 settembre 1882, num. 999, invita tutti coloro che, non essendo ancora iscritti nelle liste elettorali politiche di questo Comune, sono chiamati dalla prenotata legge all'esercizio del diritto elettorale, a fare domanda della loro iscrizione a questo Municipio (Ufficio Elezioni, via Corte d'Appello, num. 1, piano terreno), nel termine determinato dal predetto articolo 16, cioè fino a tutto il 31 gennaio corrente, facendo prova dei documenti giustificativi richiesti dagli art. 11, 17 e 18 della suddetta legge.

Art. 17. Ogni cittadino del Regno che presenta la domanda per essere iscritto nelle liste elettorali deve corredarla nelle indicazioni comprovanti:

1° Il luogo e la data della nascita;

2° L'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui all'art. 15;

3° I titoli in virtù dei quali, e tenore della presente legge, domanda l'iscrizione.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al N. 1 dell'art. 1.

La domanda dev'essere sottoscritta dal ricorrente, nel caso che egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione autentica che ne attesti i motivi (art. 19). Alla domanda si uniscono i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, titoli, certificati d'iscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa o spesa.

Della domanda e dei documenti annessi può richiedersi ricevuta all'atto della presentazione.

Un furto audace ed ingenuo. — Verso le ore 4 pom. di ieri, due ladri, che per troppo fretta non conservano l'incognito, penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione dell'avv. Sollier Teodoro, in via Gazometro, N. 6.

Evidentemente i ladri, che impossessi il Sollier sapevano, avevano sapetato che il Sollier, vecchio di 74 anni, e la sua cameriera racinese, per essere al sicuri del fatto loro. Essi sapevano dovevano essere partiti della casa, poichè frugarono specialmente in una armadia, dal quale involarono ben 17 cartelle nominative del Debito Pubblico della rendita complessiva di L. 855 e 39 altre al portatore per la rendita totale di L. 2805.

Quando i ladri stavano allungando la loro già fatta opera cercando altri valori, vennero disturbati dalla portinaia della casa stessa, certa Rosa Ghiotta, d'anni 19, la quale, casualmente, erasi recata nell'alloggio del Sollier per portare acqua calda e sbrigare qualche piccola faccenda di casa. La povera ragazza s'accorse subito della presenza dei ladri, e, [illegible] e spaventata, fece per gridare, ma [illegible] indovinava.

Alcuni abitanti della Crocetta lo sollevarono e [illegible] sopra una panca, quindi chiamarono per [illegible] le guardie municipali, che accompagnarono il Germano alla camera di sicurezza della caserma Dora.

Furono alle venti. — È un episodio della vita [illegible] magione. Una povera vecchierella, certa Filippi Cat[illegible], d'anni 78, abitante in una soffitta della casa N. 6 di via Belfiore, aveva accanto [illegible] gio, un braciere per lenire i r

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire di multa al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Corr. per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Roma, n. 20, piano 1°, **Torino.** H 20 T

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Sono da affittare per il prossimo San Martino i grandiosi tenimenti di **Leri, Montarucco e Noria**, situati sui territori di Trino e Bianzè, tanto unitamente che separatamente.

Rivolgersi al detto R. Ospizio in **Torino**, via Fo, n. 4, ove è visibile il capitolato di oneri e condizioni dell'affittamento.

207 IL PRESIDENTE: G. GALLINATI.

Cassa Popolare di Sconto

Società Anonima — Via Venti Settembre, 54 — Torino.
CAPITALE L. **550,000** — VERSATO L. **185,000,**

Operazioni della Banca:

La **Cassa Popolare di Sconto** eseguisce operazioni di sconto, anticipazioni, riporti, pagamenti, incassi, apertura di credito, sottoscrizioni, custodia, liquidazioni ed altre operazioni bancarie portate dallo statuto sociale.

La **Cassa Popolare di Sconto** riceve **somme in conto corrente** alle seguenti condizioni:

Conti correnti con disponibile di L. 100 al giorno, interesse annuo del 3 25 0/0 netto da tasse;

Conti correnti con disponibile di L. 200 al giorno, interesse annuo del 4 25 0/0 netto da tasse.

La **Cassa Popolare di Sconto** sulle somme a scadenza fissa corrisponde:

Per quelle a scadenza da 4 a 6 mesi il 4 50 0/0 annuo.
Per quelle a scadenza oltre a 6 mesi il 4 75 0/0 annuo. 205

Grande Liquidazione

di stoffe, giacche, pantaloni e gilets lana, fustagni e flanelle, ecc. Negozio da affittare. — Via Lagrange, 8, Torino. 220

Buona occasione per ritiro dal commercio. Da rimettere in ameno paese, a 20 min. fermata da Torino: Rivendita tabacchi, avviata drogheria, forte vendita di oli, sapone, petrolio e solfo per viti ed altri generi di vivo consumo, Schiarimi dalla riva sabacchi sotto i portici Palazzo Città, Torino. C 200

Da rimettere

antica e rinomata Trattoria nel centro di Torino, con **merce**, occorrendo, aperto del pagamento. Recapito dal ragg. estimatore CHIANTORE, via Bardia, n. 4. 184

Da rimettere

con avviato **Albergo** in **Torino**, a pochi passi dalla stazione ferroviaria di P. N., anche con **merce** al pagamento o mediante **permuta** con **beni stabili** siti civili che rurali.

Dirigersi al ragioniere estimatore CHIANTORE, via Bardia, num. 4. 185

Alloggio signorile

Via Giannone, 12, con vista in via S. Dalmazzo, d'affittare al 2° p.°, composto di nove camere, quattro soffitte, due cantine, acqua potabile, gas e calorifero. C 204

D'AFFITTARE

via Consolata, n. 3:

Appartamento di 15 mani al piano nobile, con o senza 10 ammessati, scuderie e rimessa. C 201

Favorevole occasione.

Si affitta una ben arieggiata e comoda fabbrica di paste alimentari, situata in **Genova**, frazione Marassi, munita di tutto il più moderno macchinario, con rispettivo motore a vapore ed opificio molino. Relativo appartamento d'abitazione. — Per schiarimenti rivolgersi a 30 g. Haasenstein e Vogler, **Genova.** H 209 G

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissimi *Sovalo, Municipi e pubbliche amministrazioni.*

Prezzi correnti a richiesta.

Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:

Deposito a Torino, via Venti Settembre, 44. H 64 M
Carlo Sigismund, *Milano*, 88, corso Vitt. Eman., 88.

Scritturale abilissimo

(anche donna) è ricercato per lavori serali. — Offerte alle iniziali H e 424 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Famiglia distinta, istruita, abilissima pianista, desidera stabilirsi famiglia, vedovo prole come maestra musica, vesi madre, dama comp. - Scriv. alle iniz. H e 239 S, Haasenstein e Vogler, **Roma.** C 417

D'affittare al presente

Locale Trattoria, via Monculieri, n. 5. — Dirig. *sul* dal proprietario. C 207

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventù

Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di vezzo.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza delicata, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba suo solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi (Racconi) da L. 2. — 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 6 50.*

L'Acqua Antipanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed assicura è la più facile ad adoperarsi e non esige lavatore. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle o cioè agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, rappezzandone la calvizie o facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

H 46 M

Copertoni impermeabili per Carri da Mercì

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie a barracche di legno.
Nuovo sistema di Tela inverniciata per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
A Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

PROVINCIA DI CUNEO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Presso l'Amministrazione della Provincia è aperto pubblico concorso per titoli e per esame al un posto di **aiutante** di terza classe nell'UFFICIO TECNICO PROVINCIALE.

Lo stipendio è di lire **1600** coll'aumento del decimo, quando non si sia conseguita promozione dopo un quinquennio, fino a raggiungere i due quinti in più dello stipendio stesso, secondo le norme del regolamento sul servizio tecnico della Provincia.

Allo stipendio è annessa il diritto alla pensione di riposo in base alle leggi e regolamenti in vigore.

Le domande di concorso scritte su carta da bollo da centesimi 50 dovranno essere presentate alla Segreteria della Deputazione Provinciale entro il corrente mese ed essere corredate dei seguenti documenti autentici:

Fede di nascita da cui risulti l'età non inferiore a 25 e non superiore a 40 anni;
Fedina penale rilasciata dal Tribunale;
Certificato di moralità e buona condotta;
Diploma di laurea d'Ingegnere o diploma di Perito agrimensore o Perito costruttore riportato in un Istituto Tecnico governativo o pareggiato.

A questi documenti gli aspiranti uniranno le attestazioni dei servigi eventualmente prestati e dei lavori eseguiti o diretti, e tutti quegli altri titoli che valessero a meglio comprovare l'idoneità al posto e la capacità a disimpegnarlo.

Gli esami ai quali saranno assoggettati tutti i concorrenti consisteranno in due prove: una scritta nella redazione sul terreno ed al tavolo d'un progetto stradale, ed una verbale sulla geometria pratica, sulla costruzione e sulla topografia.

I candidati riceveranno in tempo debito avviso dei giorni nei quali gli esami saranno dalla Deputazione Provinciale stabiliti.

Cuneo, 12 gennaio 1891.

Il Presidente: **O. GIRIODI.**

IL SEGRETARIO-CAPO: GALLO.

419

Il 20 corrente sarà messo in vendita in tutta Italia il primo numero di

MINERVA

RASSEGNA INTERNAZIONALE E RIVISTA DELLE RIVISTE

diretta dal prof. Federico Garlanda, dell'Università di Roma.

Per accordi presi con le Direzioni delle principali riviste d'Europa e d'America, **Minerva**, oltre a notevoli articoli originali, è in grado di offrire ai suoi lettori le primizie di tutti i più importanti articoli delle riviste più autorevoli e degli scrittori più celebri. **Minerva** mira a riassumere, a vantaggio del lettore, tutto ciò che è più notevole nel movimento intellettuale e sociale del nostro tempo.

Il primo numero contiene un articolo del principe *Kropotkin* sul « Mutuo soccorso fra gli animali »; un altro dell'on. Gladstone, intitolato « Un Vangelo della Ricchezza »; un altro di J. Monro, ex-questore di Londra, sull'organizzazione della Polizia di Londra; e poi i seguenti articoli, tratti dalle fonti più autorevoli: **Don Diego Velasquez - Il patrimonio dello Zio Sam - La Controversia Shakespeare - Baccelara - Emerson a Concord - Stanley ed Emin Pasha - I Banchieri inglesi, la Banca d'Inghilterra e la Banca di Francia - La protezione dei fanciulli nella legislazione americana - La fabbricazione dell'oro — Giornalismo in prigione - Lo sviluppo della California Meridionale - L'Alsazia-Lorena nel 1890 - Cose e Parole - Poesie popolari del Tirolo - I progressi dell'Elettro-tecnica - Il metallo dominante nell'avvenire - Sommari e recensioni.**

Minerva esce a fascicoli mensili di 96 pagine in 4°pi elzeviriani, e forma ogni anno tre grossi volumi di 600 pagine l'uno.

ABBONAMENTI — Lire **10 l'anno**, pagabili in due rate semestrali di lire **cinque.**
— Un numero di saggio lire **una.** — Inviare cartolina-vaglia alla **Società Laziale Tip.-Editrice, piazza di Spagna, 3 — Roma.** H 415 R

COAVA

Il COAVA è la bevanda più gradevole.
Il COAVA è la bevanda più igienica.
Il COAVA è la bevanda più economica.
Il COAVA sostituisce perfettamente il caffè.

Si vende nei principali negozi di coloniali.

Agente in Torino: Sig. R. THOMITZ
via Massena, n. 51. H 118 R

O... Perdonami! Perchè non ci spieghiamo i ma?.... C 421

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 dicembre 1890.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 169,046,962

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare	Serie 4 0/0 Numero	Serie 4 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	Le totale al 30 novembre 1890	89,120	94,201,000	8097	1,918,500		
	Nel mese di dicembre 1890	1,395	693,500	—	—		
	In totale al 31 dicembre 1890	90,515	94,897,500	8097	1,918,500		
Cartelle da estinguersi: Riserve in restituzione anticipata di mutui		40,980	20,400,005	168	81,000		
Per estrazione a sorte		85,139	13,264,500	72	36,000		
	In totale	86,120	33,664,500	235	117,000	88,700	34,664,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		69,080	32,277,500	235	111,500		
Cartelle da ritirarsi		1,054	373,000	12	5,000		
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1890						193,920	61,908,000
Delle quali: Al portatore						69,820	37
Al nome						54,100	716

Corso del mese { Massimo 5 0/0 L. 501 » — 4 1/2 0/0 L. 458 / Minimo 5 0/0 » 494 » — 4 1/2 0/0 » 458

Attività

	Al 30 novembre 1890	Al 31 dicembre 1890
Prestiti con ammortam. Conto capitale 5 0/0 L.	61,876,987 79	61,906,914 76
Id. Conto annualità »	936,597 29	936,595 53
Id. Conto interessi »	345,513 88	8,811,345 13
Fondi impiegati: In titoli dello Stato »	208,566 60	208,566 60
In titoli diversi »	846,713 35	846,713 35
In cartelle fondiarie dell'Istituto »	163,036 »	180,900 »
Debitori: Per anticipazioni tecniali L. 30,950 64		
diversi: Per cause diverse » 262,188 04	292,254 68	328,879 56
Banca di Piet. — Conto corr. per servizio Cassa »	36,500 81	28,217 56
Cartelle fondiarie in deposito »	669,500 »	651,000 »
Mobili » L. 31,056 44		
Spese da ammortizzare »	54,057 80	61,794 24
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	1,500,000 »
Rendite di proprietà »	620,729 26	650,782 26
Crediti ipotecari »	2,580 »	2,580 »
Creditori diversi »	—	5,004 15
Totale dello Attività L.	67,345,756 20	68,934,377 73

SPESE

Interessi passivi L.	—	
Spese d'amministrazione »	116,633 61	—
Sovraimposta governativa »	—	—
Totale a bilancio L.	67,462,390 09	68,934,377 73

Passività

	Al 30 novembre 1890	Al 31 dicembre 1890
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0 L.	93,567,000 »	61,903,000 »
Serie 4 1/2 0/0 »	936,500 »	931,000 »
Id. Conto interessi »	1,170,416 03	1,358,859 91
Id. Conto ammo Serie 5 0/0 »	148,500 »	287,000 »
Serie 4 1/2 0/0 »	1,000 »	6,000 »
Creditori diversi »	18,788 78	—
Diritti arretrati »	4,409 89	97,770 55
Imposta sulla ricchezza mobile »	833,456 15	178,024 62
Depositanti a garanzia d'ipotecario In cartelle »	174,000 »	181,000 »
In contanti »	206,853 18	367,099 89
Depositanti cartelle per custodia In cartelle »	78,500 »	95,000 »
In contanti »	31 68	—
Depositanti per cause diverse: Provvisori L.	207,000	350,000 »
Per conto dell'Istituto »	186,000	433,000 »
Depositi per pretale »	14,198 78	13,079 97
Capitale proprio dell'Istituto »	1,319,738 95	1,433,997 92
Fondo di riserva »	660,041 56	613,193 10
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	—	—
Totale delle Passività L.	67,751,000 09	69,934,377 73

RENDITE

Interessi attivi L.	—	
Diritti di commissione »	—	—
Utili diversi »	111,390 14	—
Totale a bilancio L.	67,862,390 09	69,934,377 73

Il Credito Fondiario mutua in cartelle (all'interesse del 5 e del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario) sempre ammortizzabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il motivo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal preso vestonale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di rinnovamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 25 per i prestiti al 5 0/0 ed a centesimi 35 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è data mano al ritiratore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, quale pur sia la compagnia di numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività

	Al 30 novembre 1890	Al 31 dicembre 1890
Anticipazioni sul pegno 1889 N. 14,709	859,490 »	7,215	119,478 50
» » 1890 » 189,022	2,150,154 50	170,228	2,311,005 75
» su fondi pubblici » 415	1,448,914 54	412	1,427,043 54
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.	5,812,492 70		5,819,525 70
Obbl. con guarent. gov. »	4,003,892 75		3,992,785 »
Obbl. di prestiti provinciali e comunali »	3,836,695 »		2,764,915 »
Titoli diversi »	1,012,760 »		940,680 »
Conti correnti ad interessi »	9,976,996 50		4,812,031 20
Mutui con guarentigia ipotecaria »	900,000 »		914,187 50
Mutui a Corpi Morali »	244,444 40		244,444 40
Stabili di proprietà »	448,448 93		448,448 93
Casse centrali »	772,874 58		434,916 18
Debitori diversi »	1,839,788 17		2,189,781 17
Spese da ammortizzare e mobili »	58,210 35		—
Titoli depositati	36,160,897 32		35,440,718 88
Credito fondiario »	—		—
Opere Pie di San Paolo »	176,291 67		61,330 17
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »	68,782 82		48,183 41
Dep. Mngr. di S. Gio. Batt. »	49,830 70		50,047 05
Regio Ospizio di Carità »	—		—
Ospedale di S. Luigi »	8,150 19		18,197 78
Ortotrofio femm. di Torino »	—		—
Opera Pia Bolmida »	—		—
Regio Albergo di Virtù »	—		2,710 55
Opere Pie Barolo »	—		31,305 25
Opere Pie Gaia »	—		—
Casa Benef. pei Giovani derv. »	—		—
Totale delle Attività L.	60,538,906 53		60,607,349 45
Abbuoni di beneficenza »	51,000 »		—

Spese dell'Esercizio 1890.

Imposte	L. 30,573 47		
Interessi passivi	» 691,187 89	844,087 13	—
Amministrazione	» 118,119 77		
Totale a bilancio	L.	51,582,906 53	60,607,349 45

Passività

	Al 30 novembre 1890	Al 31 dicembre 1890
Capit. depositati, Libretti N.	9,191	37,180,139 39	9,376	17,994,674 11
Interessi sui detti depositi	L.	821,879 83		811,412 04
Depositi speciali, Libretti N.		1,500,310 25	3	1,540,210 25
Fondo per un nuovo edificio pas l'Istituto Orfanelle Isabelle	L.	324,014 09		344,153 09
Fondo pensioni impiegati	»	118,981 25		131,849 74
Creditori arretrati	»	61,007 73		91,242 03
Creditori diversi	»	35,400 04		33,057 10
Credito fondiario	»	36,000 81		28,817 84
Opera Pia di S. Paolo	»	—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	»	—		—
Dep. Magg. di S. Gio. Batt.	»	—		—
Regio Ospizio di Carità	»	18,411 75		5,503 05
Ospedale di S. Luigi	»	—		—
Ortotrofio femm. di Torino	»	7,508 61		5,834 55
Opera Pia Bolmida	»	10,014 01		3,463 81
Regio Albergo di Virtù	»	479 03		—
Opera Pia Barolo	»	6,800 00		—
Opera Pia Gaia	»	2,999 01		1,822 31
Casa Benef. pei Giovani der.	»	14 80		14 80
per anticipazioni	»	2,013,000		1,970,780
per custodia N.	904	3,857,302	801	3,347,767
per amministrati N.	480	13,100,400	488	13,324,250
per cauzioni	»	182,975		188,975
per servizi Cassa	»	14,998,340 92		14,791,540 26
Avanzi rendite esercizio 1890	»			604,344 21
Totale delle Passività	L.	64,794,465 84		58,486,233 71
Avanzi di esercizio	»	3,151,910 74		3,151,913 74

Rendite dell'Esercizio 1890.

Interessi attivi	L.	1,043,861 10	—
Sconti e provvigioni	»	—	1,134,775 84
Proventi diversi	»	91,413 18	—
Totale a bilancio	L.	61,019,286 55	59,637,342 45

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito e contara da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del 2 0/0, con disponibilità di L. 3000 al giorno.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 18 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato e dei medesimi garantiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al 6 per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti o prelevamenti in conto corrente, anticipazioni o custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nei soli giorni feriali;
Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Maestri Cluse, via Ormea, via Juvara, via Fonte Mosca e via Andrea Provana, dalle 8 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese la Casa resta chiusa alle 2 pomeridiane. Sono principali seguenti dell'anno le cause e gli orari sono affissi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° gennaio 1891.

IL RAGIONIERE CAPO
VITTORIO LAMARCHIA.

IL PRESIDENTE
BENINTENDI.

V° IL CONSIGLIERE CAPO
R. SACHER.

Cercasi commesso

per ufficio da Casa commerciale seria, stipendio L. 120 mensili, più tardi interessenza. Inutile presentarsi se non pratico affari. Corrispondere correntemente francese. Ref. inappuntabili. — Rispondere fermo Posta N. 2. 186, Torino. C 425

Giovane operaio

ammogliato, senza prole, troverebbe posto di portiere ed aiuto magazziniere presso Casa industriale, L. 800 annue ed alloggio. Scrivere al N. 15 e 333, Haasenstein e Vogler, TORINO.

24

Cinti erniari

adatti a contenere qualsiasi **ernioso.** Trovansi nell'**Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 89-188

Avviatissima Ditta industriale

cerca **commesso** che conosca la contabilità e corrispondenza italiana-francese, con stipendio di L. 100 mensili e che possa disporre di un capitale non inferiore alle L. 30,000 da garantirsi con ipoteca. — Scriv. Iniz. H e 282 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

25,000 LIRE A MUTUO

si domandano contro ipoteca su casa in Torino. — Per schiarimenti rivolgersi al signor notaio TORRIL, 20, via Sant'Agostino. C 89

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo **F. Ginz e C.**, Milano. H 99 M

Farmacista

desidera impiegarsi come direttore di farmacia in Torino o casa commerciale di tale genere. Può disporre di capitale. — Scrivere al N. 410, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, N. 6306. D. S.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEMACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 2 alle 5 pom. H 84 M

AVVISO IMPORTANTE.

VENDITA DI MOBILI

ricchi e comuni

via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
dirimpetto al Palazzo ducale.

Lunedì 19 gennaio e successivi si **venderanno** a prezzi molto convenienti tutti i **mobili** esistenti nel suddetto appartamento, cioè: **Salone, camera letto** e da **pranzo, pianoforte, quadri e mobili comuni** uso famiglia. 41

FERRO-CHINA BISLERI

Stabilimento, via Savoia, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman, n. 90 **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 98 M

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Premiato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita. —
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta o sulla Scatola la marca depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Tarizzo, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mongando e Pyano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 60 M

Si vende a L. **30** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

GENNAIO: giorni 31. — *Fasi della Luna* nel corr. mese. — 8 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Lunedì 19 — 19° giorno dell'anno — Sole nasce 7,53, tr. 5,07 — *San Canuto m.*
Martedì 20 — 20° giorno dell'anno — Sole nasce 7,52, tr. 5,08 — *San Sebastiano martire.*

Osservatorio di Torino. — 18 gennaio.
Temperatura estrema all'aperto in gradi centesimali, minima —10,0 massima —5,4
Min. della notte dal 19-9,6. Acqua caduta mm. 0 0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di M. S. a miglioramento fra Vetturini. — In seduta del 29 dicembre u. s. questa Società deliberò d'accordare **amnistia** per quei soci che risiedessero mercoledì al pagamento delle quote mensili, da qualunque data sia cessato da parte loro il pagamento stesso. Quei soci però che intendessero godere del beneficio dell'amnistia dovranno fare un versamento di sei mesi

In pari tempo si avvisano tutti coloro che intendessero di far parte di questa Società che il noviziato venne ridotto da un anno a sei mesi.

La sede sociale venne trasferta sul corso S. Maurizio, N. 1°, piano terreno. Questa sera, 19, alle ore 11, avrà luogo l'adunanza ordinaria per discutere affari della massima importanza ed approvare il rendiconto del 4° trimestre 1890.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Nocco Andrea verifica crediti 22 corr., 2 pom. — Fallimento Pratis Stefano verifica crediti 23 corr., 2 pom. — Fallimento Lonati Alessandro esperimento pel concordato 23 corr., 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Balteri Pasquale prima adunanza creditori, 22 corr.

Casale. — Fallimento Berzia Giuseppe verifica crediti 20 corr.

Novara. — Fallimento Manassè Giovanni verifica crediti 20 corr.

Saluzzo. — Fallimento Lovera G. B. verifica crediti 24 corr. — Fallimento Dellavalle Vittore prima adunanza creditori fissata 20 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 17 gennaio.

Le notizie di generale sostegno nei grani dalle piazze estere e dall'interno hanno prodotto pure sul nostro mercato fermezza nei prezzi con tendenza anche migliore pei futuri mesi.

Le conclusioni non furono tuttora molto numerose, ma i compratori dovranno presto decidersi a secondare le pretese dei detentori, anche perchè le partite in vendita non abbondano.

Granoni. — Con quotazioni invariate e sempre ben tenute le qualità fine e colorite abbiamo affari ristretti, il consumatore trovandosi attualmente provvisto.

Avena. — In miglior vista, ma poco trattata, difettando venditori e compratori.

Segale. — Sostenutissimi all'origine; da noi più ricercate che offerte, non essendovi che poco disponibile nei porti di Genova e Savona.

Risi. — Più attivi dalla scorsa ottava. Vendite limitate al consumo.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 26 50 a 27, nostre stazioni — Mercantili, da 25 25 a 25 75 id. — Esteri fini da 20 25 a 20 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 19 50 a 19 75, id.

Granoni. — Napoli, da L. 20 a 20 50, nostre stazioni — Giallocini veneti, da 18 a 18 25 id. — Pignoletti veneti, da 18 25 a 18 75 id. — Piemonte da 16 50 a 18 id. — Esteri, da 13 25 a 14 25, cif. Genova e Savona.

Avena. — Nazionale da L. 21 a 21 50, nostre stazioni — Estera da 19 75 a 20 50 id.

Segale da L. 18 50 a 19, id.

Riso bianco da L. 32 a 41, id.
Riso bertone da L. 31 a 40, id.
Farina B. da L. 33 25 a 33 75, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

MONCALIERI, 18 gennaio. — Bozzoli da L. 2 25 a 10 50 — Vitelli 1 q. da 3 00 a 3 60 — Id. 2 q. da 2 75 a 7 75 — Maggie da 6 00 a 6 75 — Soriane da 4 00 a 6 00 — Tori da 5 50 a 6 25 — Buoi 1 q. da 6 75 a 7 65 — Id. 2 q. da 6 00 a 6 50 — Maiali da 8 25 a 10 25 — Montoni da 5 00 a 5 50 — Agnelli da 3 00 a 3 25.
Maggengo da 0 55 a 0 65 — Ricotte da 0 50 a 0 60 — Formaggio da 0 40 a 0 50 — Paglia da 0 35 a 0 40.

CHIERI, 18 gennaio. — Frumento L. 17 74 — Segala 00 00 — Meliga 11 80 — Miglio 00 00.
Bestiame. — Buoi 1 q. da 7 00 a 8 25 — Id. 2 q. da 5 50 a 6 25 — Vitelli 1 q. da 7 75 a 8 70 — Id. 2 q. da 6 50 a 6 90.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C.